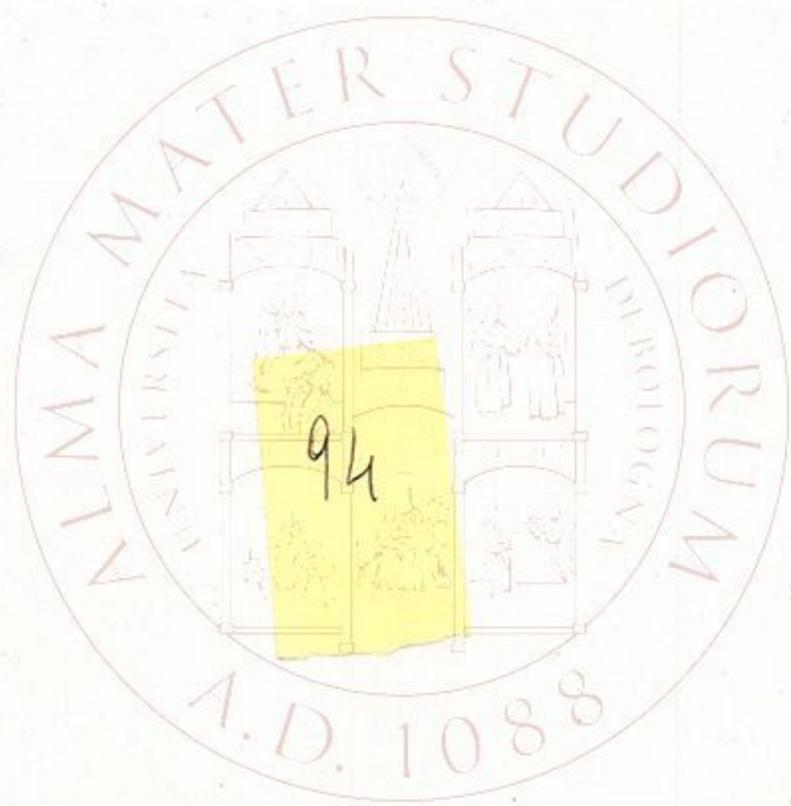


2.15



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERGARDINIS

Macbeth

Testo originale dall'edizione 1623  
Traduzione di Agostino Lombardo

telefono 4955332  
biglietteria

Uini 4940415

Giannantonio MARCON  
Via L. Pentimalli, 41  
00136 ROMA 3493967

PERSONAGGI

Duncan, *Re di Scozia*

Malcolm  
Donalbain *suoi figli*

Macbeth  
Banquo *generali dell'esercito del re*

Macduff  
Lennox  
Ross  
Menteth  
Angus  
Cathness *baroni della Scozia*

Fleance, *figlio di Banquo*

Seyward, *Conte del Northumberland, generale dell'esercito inglese*

Giovane Seyward, *suo figlio*

Seyton, *scudiero di Macbeth*

Figlio di Macduff

*Un Capitano*

*Un Medico inglese*

*Un Medico scozzese*

*Un Portiere*

*Un Vecchio*

*Un Nobile*

Lady Macbeth

Lady Macduff

*Dama di compagnia di Lady Macbeth*

*Tre Streghe*

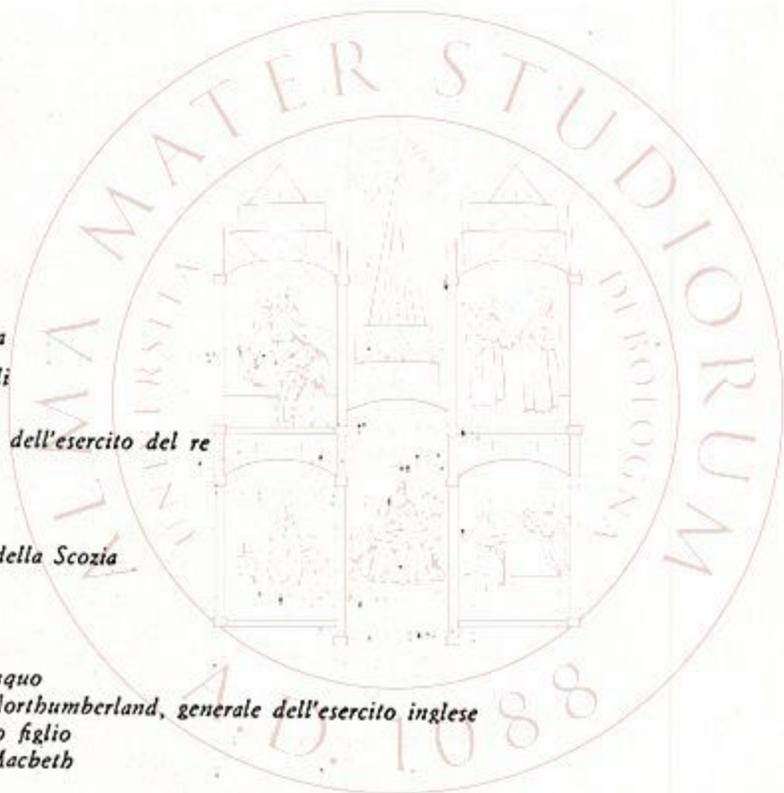
*(Ècate e altre tre streghe)*

*Apparizioni*

*Tre Assassini*

*Altri Assassini*

*Nobili, gentiluomini, ufficiali, soldati, servi, persone del seguito,  
messaggeri*



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Tuoni e lampi. Entrano tre STREGHE

PRIMA STREGA

Quando ci incontreremo ancora, noi tre?  
Nel tuono, tra i lampi, o nella pioggia?

SECONDA STREGA

Quando il ribollio sarà finito,  
quando la battaglia sarà perduta e vinta.

TERZA STREGA

Ciò sarà prima che tramonti il sole

PRIMA STREGA

Dove?

SECONDA STREGA Sulla brughiera.

TERZA STREGA

Per incontrare Macbeth.

PRIMA STREGA

Vengo, Gattogrigio!

SECONDA STREGA

Rospo chiama.

TERZA STREGA

Presto!

TUTTE

Bello è il brutto e brutto il bello:  
voliamo nella nebbia e l'aria sporca.

I. II.

Squilli di tromba, all'interno. Entrano Re DUNCAN,  
MALCOLM, DONALBAIN, LENNOX e membri del seguito,  
e vanno incontro a un CAPITANO sanguinante

DUNCAN

Chi è quell'uomo insanguinato? Dal suo aspetto  
si direbbe che possa riferire  
sulle ultime fasi della rivolta.

MALCOLM

Questo è il prode ufficiale che combatté duramente  
per impedire la mia cattura. - Salve, amico valoroso!  
Informa il re sulle sorti della battaglia,  
quale tu l'hai lasciata.

CAPITANO

Erano dubbie:

come due esausti nuotatori, che s'avvinghiano  
l'uno all'altro, soffocando  
la propria abilità. Lo spietato Macdonwald  
(degnò d'essere un ribelle, perché a tal fine  
le mille indegnità della natura  
sciamano su di lui) dalle isole d'Irlanda riceve  
rinforzi di fanti e cavalieri, e la Fortuna,  
arridendo alla sua impresa maledetta,  
si comporta come la squaldrina d'un ribelle.

Ma tutto serve a poco.

Macbeth, il valoroso (ben si merita questo titolo),  
disdegnando la Fortuna e brandendo il ferro

fumante di sanguinosa strage,  
come un prediletto del Valore si aprì con fendenti la  
e giunse faccia a faccia col miserabile. [strada

Né gli strinse la mano o disse addio  
finché non lo scuci dall'ombelico alle ganasce  
piantando la sua testa sui nostri spalti.

DUNCAN

Cugino valoroso! degno gentiluomo!

CAPITANO

Come dal punto in cui risplende il sole scoppiano  
[tempeste

(trappole valde)

lament

crescendo

(non vedere l'A)

Escono

sto per riprendere Elena

1088

respiro

lament

9/1

Pausa

che fanno naufragare le navi, e orrendi tuoni,  
così da quella fonte da cui pareva nascere il conforto  
trabocca lo sconforto. Ascolta, Re di Scozia, ascolta:  
la giustizia, armata di valore,  
aveva appena costretto quegli agili fanti d'Irlanda  
ad affidarsi ai calcagni, quand'ecco che il Signore di  
scorto il momento propizio, [Norvegia,  
con armi affilate e truppe fresche  
sferra un nuovo attacco.

*si interrompe.*

DUNCAN  
E ciò non sgomentò i nostri condottieri,  
Macbeth e Banquo?

CAPITANO  
Sì: come i passeri le aquile, o la lepre il leone.  
Se devo dire la verità, mi parevano  
cannoni sovraccarichi di doppio colpo,  
tanto doppiamente raddoppiavano i colpi sul nemico,  
A meno che non volessero bagnarsi nelle ferite fu-  
[manti,  
o immortalare un nuovo Golgota, non so... ma svengo,  
le mie ferite gridano aiuto.

DUNCAN  
Le tue parole ti si addicono come le tue ferite:  
nelle une e nelle altre c'è il segno dell'onore. —  
Presto, un medico.  
[Il CAPITANO viene aiutato a uscire]

Entrano ROSS e ANGUS

Chi viene?

MALCOLM Il nobile Barone di Ross.

LENNOX  
Quale ansia c'è nei suoi occhi! Il suo è lo sguardo  
di chi deve comunicare cose straordinarie.

ROSS  
Dio salvi il re!

DUNCAN  
Da dove vieni, nobile barone?

ROSS  
Da Fife, grande re,  
dove gli stendardi di Norvegia coprono il cielo  
raggelando i nostri. Con immensa truppa,

*(non venire avanti)*

lo stesso Re di Norvegia,  
aiutato da quel perfido traditore, il Barone di Cawdor,  
scatenò uno spaventoso attacco,  
finché il novello sposo di Bellona, armato a tutta pro-  
non lo affrontò da uomo a uomo, [va,  
punta contro punta, braccio ribelle contro braccio,  
domando il suo spirito insolente; e, in breve,  
la vittoria ci arrise.

DUNCAN  
Somma felicità!

ROSS  
Tanto che ora Sweno, Re di Norvegia, invoca tregua:  
ma noi gli concederemo la sepoltura dei suoi uomini  
solo se pagherà, nell'isola di San Colma,  
diecimila denari a nostro beneficio.

DUNCAN  
Il Barone di Cawdor non tradirà più  
i nostri vitali interessi. — Va, proclama la sua condan-  
e saluta col suo titolo Macbeth. [na a morte,

ROSS  
Sarà fatto.

DUNCAN  
Ciò che egli ha perduto, il nobile Macbeth lo ha gua-  
[dagnato. Escono

I. III.

respiri

Tuono. Entrano le tre STREGHE

PRIMA STREGA Dove sei stata, sorella?

SECONDA STREGA Ad ammazzare porci.

TERZA STREGA E tu, sorella?

PRIMA STREGA

La moglie di un marinaio aveva castagne in grembo,  
e biascicava, biascicava, biascicava.

(togliere soffrito veloce)

"Dammene", dico io - "Fatti in là, strega".

grida quella rognosa inzeppata di lardo.

Suo marito è andato ad Aleppo, quartiermastro del

[Tigre: - comment.

ma ci andrò anche io,  
veleggiando in un setaccio,  
come un sorcio senza coda:

lo farò, lo farò, lo farò.

(togliere soffrito veloce)

SECONDA STREGA

Ti darò un vento io.

PRIMA STREGA

Sei gentile.

TERZA STREGA

E un altro io.

PRIMA STREGA

Tutti gli altri li ho:

e i porti dove soffiano,

e tutti i punti che toccano

sulla carta di navigazione.

Lo farò secco come paglia:

e il sonno non dovrà posarsi,

né di notte né di giorno,

sulla grondaia delle sue ciglia;

vivrà come uno scomunicato, smunto,

per sette notti nove volte nove,

deperirà, smagrirà, languirà;

anche se la sua nave non può andar perduta

sarà squassata dalla tempesta.

Guardate che cosa ho.

aggressione -  
fui colpevole.

SECONDA STREGA

Mostra, mostra.

PRIMA STREGA

Ho il pollice d'un pilota,  
che naufragò mentre tornava a casa.

Rullo di tamburo all'interno

TERZA STREGA

Un tamburo, un tamburo

Arriva Macbeth.

fine

TUTTE

Le sorelle fatali, la mano nella mano,

corriere del mare e della terra,

così girano, girano intorno.

Tre a me, e tre a te,

e ancora tre per fare nove.

Silenzio - l'incantesimo è pronto.

will insieme

Entrano MACBETH e BANQUO

MACBETH

Non ho mai visto un giorno così brutto e bello.

BANQUO

Quanto è lontano Forres? — Che cosa sono questi es-  
così grinzosi e selvaggi all'aspetto [seri  
che non sembrano abitanti della terra,  
eppure ci stanno sopra? Vivete? O siete qualcosa  
che l'uomo può interrogare? Sembrate capirmi,  
dato che una alla volta portate il dito rugoso  
alle labbra smunte: dovrete essere donne,  
e tuttavia le vostre barbe mi impediscono  
di ritenervi tali.

res p'm'

4

MACBETH

Parlate, se potete: che cosa siete?

c'è scuro

PRIMA STREGA

Salve, Macbeth! salve a te, Barone di Glamis!

SECONDA STREGA

Salve, Macbeth! salve a te, Barone di Cawdor!

res p'm'

TERZA STREGA

Salve, Macbeth! salve a te che sarai re.

BANQUO

Buon signore, perché vi turbate, come se temeste  
cose che suonano così belle? — In nome della verità,  
siete esseri immaginari o siete realmente  
ciò che sembrate? Il mio nobile compagno  
voi lo salutate col suo titolo, e con tali predizioni  
di ulteriore nobiltà e di regale speranza,  
che egli sembra rapito a se stesso: a me voi non par-  
Se sapete scrutare nei semi del tempo, [late.  
e dire quale grano germoglierà e quale no,  
parlate allora a me, che non chiedo, né temo,  
il vostro favore o il vostro odio.

res p'm'

PRIMA STREGA

Salve!

SECONDA STREGA

Salve!

TERZA STREGA

Salve!

PRIMA STREGA

Inferiore a Macbeth, e più grande.

SECONDA STREGA

Non altrettanto felice, eppure molto più felice.

TERZA STREGA

Padre di re, anche se tu non lo sarai:  
e dunque salve, Macbeth e Banquo!

PRIMA STREGA

Banquo e Macbeth, salve!

MACBETH

Ferme, parlatrici-imperfette, ditemi di più.  
Grazie alla morte di Sinell, so di essere Barone di Gla-  
Ma Cawdor? Il Barone di Cawdor vive, [mis.  
è un vegeto gentiluomo; e in quanto all'essere re,  
ciò è tanto poco credibile quanto il mio essere Caw-  
[dor.

in s'mor lano

Ma dite, chi vi ha fornito queste strane informazioni?  
Oppure perché su questa brughiera desolata  
interrompete con saluti profetici il nostro cammino? —  
Parlate, ve lo ordino. Le STREGHE scompaiono

lament, e colp

BANQUO

Anche la terra ha le sue bolle, come l'acqua,  
e tali sono costoro. Dove sono svanite?

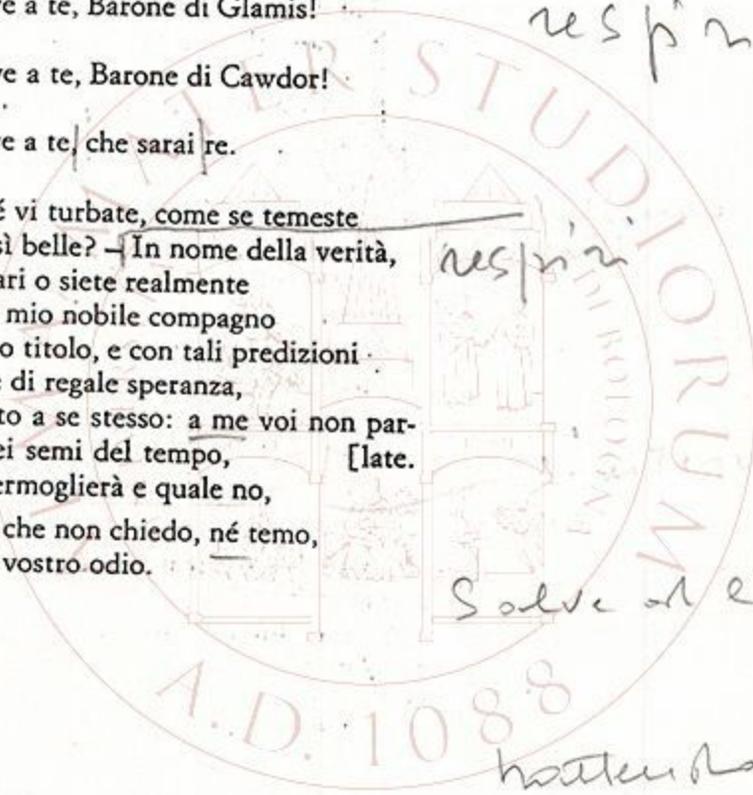
Acere scuro

MACBETH

Nell'aria; e ciò che sembrava corporeo  
s'è dissolto nel vento come fiato.  
Vorrei che fossero rimaste!

BANQUO

Le cose di cui parliamo c'erano veramente



o abbiamo mangiato la radice della follia  
che fa prigioniera la ragione?

MACBETH

I vostri figli saranno re.

BANQUO

Voi sarete re.

MACBETH

E Cawdor, anche; non hanno detto così?

BANQUO

Questa era la musica, e queste le parole. Chi va là?

Entrano ROSS e ANGUS

ROSS

Il re ha accolto con gioia, Macbeth,  
la notizia della tua vittoria: e quando apprende  
del rischio da te corso nella battaglia coi ribelli,  
il suo stupore e la sua lode lottano  
per chi dei due debba essere tuo o suo.  
Costretto da ciò al silenzio  
passa in rassegna il resto della giornata  
e ti trova in mezzo alle dure schiere norvegesi,  
senza paura di fronte a ciò che tu stesso creavi,  
prodigiose immagini di morte. Fitti come grandine,  
giungevano, uno dopo l'altro, i messaggeri,  
e ognuno recava le tue lodi  
per l'eroica difesa del suo regno  
e le riversava davanti a lui.

ANGUS

Siamo stati mandati a dirti grazie  
in nome del nostro regale signore,  
e solo per scortarti alla sua presenza,  
non per ricompensarti.

ROSS

E, come pegno di onori più grandi,  
egli mi ha ordinato di chiamarti, a suo nome, Barone

[di Cawdor: pausa.]

col quale titolo ti saluto, degnissimo barone,  
perché esso è tuo.

BANQUO

Come! Può il Diavolo dire il vero?

MACBETH

Il Barone di Cawdor vive: perché mi rivestire  
con abiti presi a prestito?

ANGUS

Chi era Barone di Cawdor vive ancora,  
ma un pesante giudizio incombe su quella vita  
che egli merita di perdere.

Se si fosse accordato coi norvegesi,  
o aiutasse i ribelli di nascosto,  
o in tutti e due i modi lavorasse  
per la distruzione del suo paese, io non lo so:  
ma tradimenti capitali, confessati e provati,  
lo hanno perduto.

MACBETH [a parte] Glamis e Barone di Cawdor:

l'onore più grande deve venire. - Grazie per la vostra  
[premura. -

[A BANQUO] Non sperate che i vostri figli possano es-  
[sere re,

quando coloro che fecero me Barone di Cawdor  
non promisero ad essi nulla di meno?

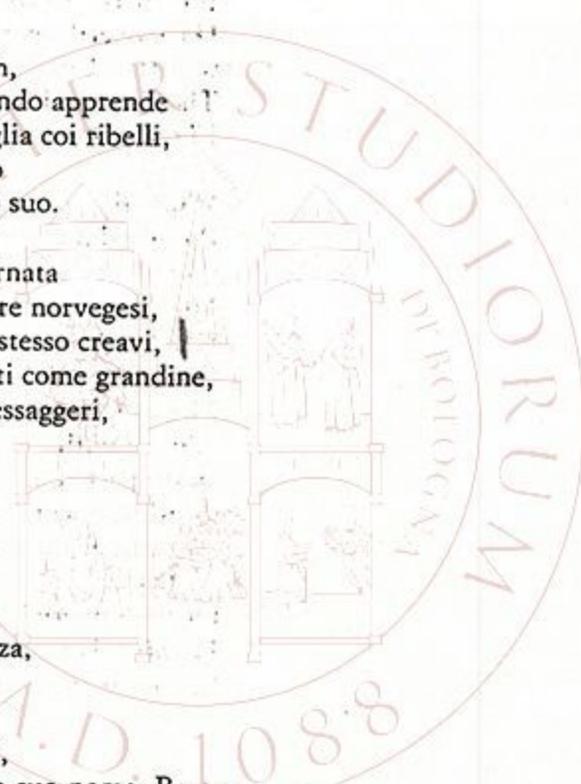
BANQUO

Questo, creduto alla lettera,  
potrebbe infiammarvi a desiderare la corona  
oltre che il titolo di Barone di Cawdor: Ma è strano:  
e spesso, per indurci al male,

Sole con colpi vicini. 5

Sole allo zenith.

C'è no



pausa.

Cawdor

omni  
- h alano Mares e C'no.

gli strumenti della Notte ci dicono qualche verità —  
ci seducono con oneste inezie, per tradirci  
nelle cose più gravi. —  
Una parola, cugini, vi prego.

in aera Riccetto. 6

MACBETH [a parte]

Due verità sono state dette,  
felici prologhi all'azione gloriosa  
del tema imperiale. — Vi ringrazio, signori. —

[A parte] Questa sollecitazione soprannaturale  
non può essere cattiva — non può essere buona:

se è cattiva, perché mi ha dato un pegno di successo  
cominciando con una verità? Io sono Barone di Caw-  
Se è buona, perché cedo ad una tentazione [dor.

la cui immagine orrenda mi fa rizzare i capelli,  
e fa sì che il mio cuore, che pure è saldo al suo posto,  
batta sulle costole contro il costume della natura?

Le paure reali sono meno tremende  
di quelle immaginate. Il mio pensiero,  
il cui assassinio è ancora soltanto fantastico;  
scuote in tal modo la mia struttura umana  
che ogni attività è soffocata dall'immaginazione  
e nulla è, per me, tranne ciò che non è.

BANQUO Guardate il nostro compagno, com'è assorto.

MACBETH [a parte]

Se il Caso vuole che io sia re, ebbene, il Caso  
può incoronarmi senza che io mi muova.

BANQUO

I nuovi onori caduti su di lui  
come abiti mai indossati, si adattano alla forma  
solo con l'uso.

MACBETH [a parte] Accada quel che può accadere:  
fuggono il tempo e l'ora nel più duro dei giorni.

BANQUO

Valoroso Macbeth, siamo ai tuoi ordini.

MACBETH

Perdonatemi: la mia mente s'era persa  
dietro cose dimenticate. Gentili signori,  
ho registrato le vostre premure  
nel libro di cui ogni giorno sfoglio le pagine. —  
Andiamo dal re. — [A BANQUO] Riflettete  
su ciò che è accaduto e più avanti,  
quando il Tempo lo avrà vagliato,  
parliamone a cuore aperto l'uno all'altro.

BANQUO

Con piacere.

MACBETH Silenzio, intanto. — Andiamo, amici.

Escono

I. IV.

*Squilli di tromba. Entrano Re DUNCAN, LENNOX, MALCOLM, DONALBAIN e seguito*

DUNCAN

La condanna di Cawdor è stata eseguita? O coloro  
che dovevano occuparsene non sono ancora tornati?

MALCOLM

No, mio signore, non sono ancora tornati. Ma io ho  
[parlato

con uno che lo vide morire: e costui riferiva  
che egli confessò con franchezza i suoi tradimenti,  
implorò il perdono di Vostra Altezza e mostrò  
un profondo pentimento. Nulla, nella sua vita,  
gli ha fatto tanto onore quanto il modo

con cui l'ha lasciata. È morto  
come chi si fosse studiato, nella morte,  
di gettar via quel che aveva di più caro  
quasi fosse una sciocchezza senza importanza.

DUNCAN

Non c'è arte che insegni a scoprire nel volto  
la costruzione della mente:  
era un gentiluomo nel quale avevo riposto  
assoluta fiducia.

Entrano MACBETH, BANQUO, ROSS e ANGUS

Degnissimo cugino!

Proprio ora il peccato della mia ingratitudine  
pesava su di me. Tu mi sopravvanti tanto  
che l'ala più veloce della ricompensa  
è troppo lenta per raggiungerli.

Vorrei che tu avessi meritato di meno,  
e che la proporzione tra i ringraziamenti e il compenso  
potesse essere in mio favore! Ma posso solo dire,  
che ti debbo più di quanto potrò mai pagare.

MACBETH

Il servizio e la lealtà che io debbo  
si pagano da sé nel compiersi. La parte di Vostra Al-  
tè quella di ricevere i nostri doveri: [tezza  
e i nostri doveri sono, *Come figli e servi, i quali*  
~~rispetto al vostro trono e al vostro stato,~~  
~~come figli e servi, i quali~~  
fanno soltanto ciò che debbono facendo quel che può  
al vostro amore e alla vostra gloria. [servire

DUNCAN

Benvenuto sul mio petto!

Ho cominciato a piantarti, e mi sforzerò  
di farti crescere rigoglioso. — Nobile Banquo,  
tu non hai meritato di meno, né dev'essere meno noto  
che lo hai fatto: lascia che ti abbracci  
e ti stringa al cuore.

BANQUO

E se qui crescerò,

il raccolto sarà vostro.

DUNCAN

Le mie abbondanti gioie, ebbre di pienezza,  
cercano di nascondersi in gocce di dolore.  
Figli, congiunti, baroni,  
e voi il cui rango è il più vicino al nostro,  
sappiate che noi designamo successore al regno  
il nostro figlio maggiore, Malcolm: che quindi nomi-  
Principe di Cumberland. Il quale onore [niamo  
non deve, senza compagni, investire solo lui:  
segni di nobiltà splenderanno, come stelle,  
su tutti i meritevoli. — Andiamo ad Inverness,  
dove ci legheremo a te, Macbeth, ancora di più.

MACBETH

Il riposo che non è speso per voi è una fatica:  
farò io stesso da araldo, e renderò felice mia moglie  
annunciandole la vostra venuta.

Umilmente, perciò, mi congedo.

DUNCAN

Mio degno Cawdor!

MACBETH [a parte] *Cumberland!*

Principe di Cumberland! Questo è un ostacolo  
su cui debbo cadere, o che debbo saltare,  
perché mi attraversa la strada. Stelle,  
nascondete i vostri fuochi!

La luce non veda i miei oscuri e segreti desideri.

L'occhio non guardi quel che fa la mano; ma si com-

[pia

l'atto che l'occhio, una volta compiuto / teme di ve-  
DUNCAN [dere. Esce

Davvero, nobile Banquo, davvero egli è un valoroso,  
e nel lodarlo io mi nutro: è un festino, per me.

(Seguiamolo, lui) la cui premura  
ci ha preceduti per darci il benvenuto.  
È un congiunto impareggiabile.

le sua.

Squilli di tromba. Escono

I. v.

Entra LADY MACBETH, leggendo una lettera

LADY MACBETH *Mi incontrarono nel giorno della vittoria; ed io ho appreso dalle fonti migliori che esse hanno in sé una conoscenza più che mortale. Mentre ardevo dal desiderio di interrogarle ulteriormente, si mutarono in aria, e nell'aria svanirono. E mentre ero ancora rapito dallo stupore, giunsero messaggeri del re, i quali tutti mi salutarono Barone di Cawdor; col quale titolo, prima, queste fatali sorelle mi avevano salutato, e mi avevano rimandato al futuro con "Salve, tu che sarai re!". Tanto ho ritenuto giusto comunicarti, amatissima mia compagna di grandezza, affinché tu non perdessi il piacere a te dovuto, ignorando quale grandezza ti sia stata promessa. Serbalo in cuore, e addio.*

Sei Glamis, e sei Cawdor, e sarai  
quel che ti è stato promesso.

Temo tuttavia la tua natura:

è troppo piena del latte dell'umana bontà

per prendere la via più breve.

Tu vorresti essere grande, non sei  
privo di ambizione, ma non vuoi  
che il male la accompagni. Ciò che desideri  
ardentemente, lo vorresti santamente.

Non vuoi barare, eppure  
accetteresti di vincere con l'inganno.

Tu, grande Glamis, vuoi avere  
ciò che grida "Devi fare così", se vuoi averlo,  
e ciò che hai più paura di fare che non  
desiderio che non sia fatto. Vieni presto,

affinché io possa versare il mio coraggio nel tuo orec-  
e domare col valore della mia lingua [chio,

tutto ciò che ti tiene lontano dal cerchio d'oro  
con cui il fato e un aiuto metafisico  
sembrano volerti incoronare.

Entra un MESSAGGERO

Che notizie?

MESSAGGERO

Il re sarà qui stasera.

LADY MACBETH

Sei pazzo!

Non c'è il tuo padrone, con lui? Se fosse vero,  
avrebbe avvisato per i preparativi.

MESSAGGERO

È così, signora: il nostro barone sta arrivando.

Uno dei miei compagni lo ha superato  
ed era così senza fiato che non ne aveva nemmeno  
per comunicare il suo messaggio.

LADY MACBETH (Occupati di lui: porta grandi notizie.)

Esce il MESSAGGERO



pansa

pansa

tutt' un fiato.

tutt' un fiato

Il corvo stesso è rauco  
 che annuncia gracchiando l'ingresso fatale di Duncan  
 sotto i miei spalti. Venite, Spiriti  
 che presiedete a pensieri di morte, toglietemi il sesso,  
 e riempitemi tutta, dalla testa ai piedi  
 della più spietata crudeltà! Rendete denso il mio san-  
 fermate l'accesso e il varco alla compassione [gue,  
 affinché nessuna compunta visita dei sentimenti natu-  
 scuota il mio tristo proposito o ponga tregua [rali  
 tra questo e l'esecuzione! Venite alle mie mammelle  
 [di donna,  
 e mutate il mio latte in fiele, voi, ministri d'assassi-  
 nelle vostre sostanze invisibili [nio, dovunque  
 attendete ai misfatti della Natura! Vieni, densa Notte,  
 e avvolgiti nel più scuro fumo d'Inferno,  
 affinché il mio coltello acuminato non veda la ferita  
 [che fa,  
 né il cielo s'affacci attraverso la coltre del buio,  
 per gridare "Ferma, ferma!".

Entra MACBETH

*pensa - n'abb' racc'aus*

Grande Glamis! valoroso Cawdor!  
 Più grande di entrambi, in avvenire!  
 Le tue lettere mi hanno trasportato al di là  
 di questo ignaro presente, ed ora io sento  
 il futuro nell'istante.

MACBETH

Mio carissimo amore,

Duncan giungerà stasera.

LADY MACBETH

E quando se ne andrà?

MACBETH

Domani/ha stabilito.

LADY MACBETH

Oh! Mai sole vedrà quel domani!

Il tuo volto, mio barone, è come un libro  
 in cui gli uomini possono leggere strane cose.

Per ingannare il mondo, assumi il suo aspetto,  
 abbi il benvenuto nell'occhio, nella mano, nella lin-  
 appari come il fiore innocente [gua,  
 ma sii la serpe che vi si cela sotto.

A colui che sta per venire, si deve provvedere -  
 e tu metterai nelle mie mani  
 la grande impresa di questa notte  
 che sola darà a tutte le nostre notti.  
 e ai nostri giorni futuri sovrano imperio e dominio.

MACBETH

Ne parleremo ancora.

LADY MACBETH

Abbi l'aria serena.

Il mostrarsi agitati è sempre da temere.

Lascia tutto il resto a me.

*Escono*

I. VI.

*Suono di oboe, e torce. Entrano DUNCAN, MALCOLM,  
 DONALBAIN, BANQUO, LENNOX, MACDUFF, ROSS, AN-  
 GUS e seguito*

DUNCAN

Questo castello è in un sito ameno; l'aria accarezza  
 lievemente e dolcemente *ch*  
 i nostri sensi ingentiliti.

BANQUO Quest'ospite dell'estate,  
il rondone abitatore di templi, dimostra,  
amando questa dimora, che il respiro del cielo  
profuma d'amore, qui: non v'è sporgenza, fregio,  
bastione o angolo appena adatto in cui quest'uccello  
non abbia fatto il suo pendulo letto e la sua culla pro-

[lifica:  
là dove essi nidificano e risiedono di preferenza  
ho osservato che l'aria è dolce.

Entra LADY MACBETH

DUNCAN

Ecco, ecco la nostra onorata ospite.  
L'amore che ci segue è, a volte, il nostro fastidio,  
e tuttavia ne siamo grati, in quanto amore. Così vi

[insegno  
a pregare Dio di ricompensarci per la pena che vi  
[prendete  
e a ringraziarci per il disturbo che vi diamo.

LADY MACBETH

Ogni nostro servizio,  
in ogni punto reso due volte, e poi raddoppiato,  
sarebbe povera, piccola cosa se dovesse contendere  
con quegli onori profondi e vasti  
di cui Vostra Maestà carica la nostra casa:  
per quelli passati, e per le dignità che di recente  
si sono su di essi amucchiate,  
noi rimaniamo i vostri oranti eremiti.

DUNCAN

Dov'è il Barone di Cawdor?

Gli siamo stati alle calcagna, e intendevamo  
essere noi il suo araldo: ma cavalca bene,  
e il suo grande amore, aguzzo come il suo sprone, gli

[ha permesso  
di giungere a casa sua prima di noi. Bella e nobile si-

LADY MACBETH

Sempre i vostri servitori

hanno pronti i famigli, se stessi e ciò che possiedono  
per renderne conto a Vostra Altezza  
e per restituirvi quel che è vostro.

DUNCAN

Datemi la mano. Conducetemi dal mio ospite:  
lo amiamo assai, e continueremo  
a elargirgli il nostro favore.

Col vostro permesso, signora.

Escono

I. VII.

Suono di oboe, torce. Entra, attraversando la scena,  
un maggiordomo, e poi vari servi con piatti e stovi-  
glie. Indi entra MACBETH

MACBETH

Se fosse finito, una volta fatto, allora sarebbe bene  
che fosse fatto presto: se l'assassinio  
potesse intrappolare le conseguenze, e afferrare  
con la sua esecuzione il successo, sì che questo colpo  
potesse essere il principio e la fine - qui,  
solo qui, su questa riva e secca del tempo, -  
salteremmo allora la vita futura.

Ma in casi come questi noi subiamo  
un giudizio anche qui, e impartiamo  
istruzioni sanguinose che, una volta impartite,  
tornano a tormentare il maestro.

s'obra lady

Comincia ad abbracciare  
e mette per la prima  
volta la corona.

Clemente a tutte  
in rosso l'vrea

Lady Duncan

servo in l'vrea  
per le  
segni  
in femina, el fondo  
mantello rosso -

Questa Giustizia dalle mani eque  
offre la miscela del nostro calice avvelenato  
alle nostre stesse labbra.

Egli è qui in duplice fiducia: anzitutto,  
perché io sono suo congiunto e suo suddito,  
forti ragioni entrambe contro l'atto; poi,  
perché sono suo ospite  
e dovrei sbarrare la porta al suo assassino,  
non brandire io stesso il coltello.

Inoltre, questo Duncan  
ha esercitato così mitemente le sue facoltà,  
è stato così limpido nel suo grande ufficio,  
che le sue virtù, come angeli dalla lingua di tromba,  
proclameranno la nera colpa della sua soppressione,  
e la Pietà, come un bimbo appena nato  
che, nudo, cavalca la tempesta,  
o come i Cherubini del cielo, in groppa  
agli invisibili corsieri dell'aria,  
soffierà in ogni occhio l'atto orrendo,  
sì che le lacrime affogheranno il vento.  
Io non ho altro sprone  
con cui pungere i fianchi del mio disegno  
se non la volteggiante ambizione,  
che spicca un balzo troppo alto  
e cade dall'altra parte.

Entra LADY MACBETH

Ebbene, che novità?

*Lady in chitò bianco*

LADY MACBETH

Ha quasi finito di cenare. — Perché hai lasciato la sala?

MACBETH

Ha chiesto di me?

LADY MACBETH

Non lo sai?

MACBETH

Non procederemo oltre in questa faccenda:  
ultimamente egli mi ha colmato di onori,  
ed io ho acquistato presso ogni sorta di persone  
un'aurea reputazione,  
che dovrebbe venire indossata ora che è lucida e  
non gettata via così presto. [nuova,

LADY MACBETH

Era ebbra la speranza

di cui ti sei vestito? Ha dormito da allora?

E adesso si sveglia, verde e pallida

di fronte a ciò cui prima aveva così generosamente  
[aspirato?.

Da questo momento reputo tale il tuo amore.

Hai paura ad essere nell'azione e nel coraggio  
quello che sei nel desiderio? Vuoi da un lato avere  
ciò che consideri l'ornamento della vita  
e dall'altro vivere come un codardo nella tua stessa

[stima,  
lasciando che il "Non oso" accompagni il "Vorrei",  
come il povero gatto del proverbio?

MACBETH

~~Ti prego, taci:~~ io oso fare

tutto ciò che può esser degno d'un uomo.

Chi osa di più, non lo è.

LADY MACBETH

Quale bestia allora fu quella

che ti indusse a svelarmi questo piano?

Quando osavi compierlo, allora sì ch'eri un uomo. —

E, se fossi più di quel che eri, saresti  
uomo tanto di più.

Né il tempo né il luogo erano allora propizi,  
eppure tu volevi renderli tali entrambi.

Ora lo sono diventati, ed ecco  
che questo fatto ti sconvolge.  
Io ho allattato e so  
com'è tenero amare il bimbo che succhia: eppure  
avrei strappato il capezzolo dalle sue gengive senz'osso  
e gli avrei fatto schizzare il cervello mentre mi sorri-  
se avessi giurato come hai giurato tu. [deva,

MACBETH

E se dovessimo fallire?

LADY MACBETH

Fallire? Noi?

Stringi le corde del tuo coraggio  
e non falliremo. Quando Duncan sarà addormentato  
(e a questo certo lo inviterà  
il faticoso viaggio della giornata)  
io ingozzerò talmente di vino e cibo  
le sue due guardie del corpo  
che la memoria, custode del cervello,  
sarà una nebbia, e il ricettacolo della ragione  
un semplice lambiccò: quando le loro nature affogate  
giaceranno in un sonno porcino come in una morte,  
che cosa tu ed io non potremo compiere  
sull'indifeso Duncan? Che cosa non potremo versare  
su quelle spugne delle sue guardie,  
che porteranno la colpa del nostro grande eccidio?

MACBETH

Metti al mondo soltanto maschi!  
La tua indomita tempra non dovrebbe forgiare  
altro che uomini.  
Quando avremo segnato col sangue quei due addor-  
nella sua stanza, e usato i loro pugnali, [mentati  
non si penserà che sono stati loro?

LADY MACBETH

Chi oserà pensare diversamente,  
dopo che avremo fatto ruggire i nostri compianti e  
per la sua morte? [dolori

MACBETH

Ho deciso, e tendo

ogni facoltà corporea verso questa terribile impresa.

Andiamo, e inganniamo il mondo con l'apparenza più  
un viso falso deve nascondere [lieta:  
ciò che il falso cuore conosce. Escono

*Escono sul fondo  
Camminiano*

II. I.

*Entrano BANQUO e FLEANCE, con una torcia*

BANQUO

Com'è la notte, ragazzo?

FLEANCE

*Bene*

La luna è tramontata - non ho sentito le ore.

BANQUO

Tramonta alle dodici.

FLEANCE

Credo che sia più tardi, signore.

BANQUO

Su, prendi la mia spada. In cielo fanno economia,  
hanno spento tutte le candele. Prendi anche questo.

Una pesante sonnolenza mi grava addosso come  
[piombo,

eppure non vorrei dormire. Potenze misericordiose!  
Frenate in me i pensieri maledetti che la natura  
scatena nel riposo. - Dammi la spada.

*Entrano MACBETH e un servo con una torcia*

Chi va là?

MACBETH

Un amico.

BANQUO

Come, mio signore, non siete ancora a riposare? Il re era insolitamente allegro, e ha mandato [è a letto: generose regalie ai vostri servi.

Con questo diamante, poi, saluta vostra moglie, ospite gentilissima, e si ritira smisuratamente soddisfatto.

Leah continua  
e cammina.  
poi si sdraia

MACBETH

Non essendo preparati al suo arrivo, la nostra volontà di accoglierlo ancor più liberalmente è diventata schiava del difetto.

BANQUO

Va tutto bene.

La scorsa notte ho sognato le tre Sorelle Fatali. A voi hanno rivelato qualche verità.

MACBETH

Non ci ho più pensato.

Tuttavia, quando troveremo un'ora libera, potremo parlare di quella faccenda, se vorrete.

BANQUO

Sono a vostra completa disposizione.

MACBETH

Se foste accanto a me, al momento opportuno, potreste ricavarne onore...

BANQUO

Ci sarò, purché nel cercare di aumentarlo non ne [perda e mantenga libere la mia coscienza e la mia lealtà.

MACBETH

Buon riposo, intanto!

BANQUO

Grazie, mio signore: lo stesso a voi.  
Esce BANQUO [con FLEANCE]

MACBETH

Di alla tua padrona che quando la mia bevanda è suoni la campana. Poi va a letto. [pronta  
Esce il servo

Verso il fuoco -  
che si vende mio  
in s'aria

È un pugnale, questo che vedo davanti a me, con l'impugnatura rivolta alla mia mano?

Su, lasciati afferrare - non ti stringo, eppure ti vedo ancora.

Non sei, fatale visione, percettibile al tatto come alla vista? O sei soltanto

un pugnale della mente, una creazione falsa che nasce dal cervello oppresso dalla febbre?

Ti vedo ancora, in forma tangibile come questo che ora sguaino.

si copre gl'occi col braccio e si infiocchia -  
(il collo è nudo)

Tu mi mostri la strada verso cui mi stavo avviando e io dovevo usare un'arma come questa.

I miei occhi sono diventati i buffoni degli altri sensi, oppure valgono quanto il resto: ti vedo ancora; e sulla tua lama, e sull'elsa, gocce di sangue, che prima non c'erano. - Non c'è nulla del genere. -

V tutto gl'altri  
si copre gl'occi ed braccio  
si copre gl'occi

È l'impresa sanguinosa che prende forma così ai miei occhi. - Ora su una metà del mondo la Natura sembra morta, e sogni scellerati ingannano il sonno tra le sue cortine: la Stregoneria celebra i riti della pallida Ecate e l'esangue Assassino messo in allarme dall'ululato del lupo, col suo incedere furtivo, coi lunghi passi dello stupratore Tarquinio, muove come un fantasma verso il suo disegno. -

Tu, sicura e ferma terra,  
non ascoltare i miei passi, non sentire  
quale direzione prendono, per timore  
che le tue stesse pietre parlino,  
rivelando dove mi trovo  
e strappando al tempo l'orrore presente  
che ora gli si adatta.

Finché minaccio egli vive: le parole  
gettano un fiato troppo freddo  
sul calore delle azioni. *Suona una campana*

Vado, ed è fatto: la campana mi invita.  
Non ascoltarla, Duncan, perché è un rintocco di morte  
che ti chiama in Paradiso, o all'Inferno. *Esce*

*va al timpano*

II. II.

*Entra* LADY MACBETH

LADY MACBETH

Ciò che ha reso loro ubriachi ha reso me audace:  
ciò che ha smorzato loro ha dato fuoco a me. — Silen-  
Era la civetta a stridere, il fatale campanaro [zio! —  
che porge la più spietata buonanotte. Lui è al lavoro.  
Le porte sono aperte e le guardie satolle  
scherniscono russando il loro compito.  
Ho drogato le loro bevande  
sì che Morte e Natura contendono  
se debbano vivere o morire.

MACBETH [dall'interno] Chi va là? — chi!

LADY MACBETH

*oh!*  
Ahimè! Ho paura che si siano svegliate  
e che la cosa non sia stata fatta. Il tentativo senza la  
sarebbe la rovina. — Silenzio! — [riuscita  
Ho tratto fuori i loro pugnali — non poteva non ve-  
[derli. —

Se non avesse somigliato a mio padre, mentre dor-  
l'avrei fatto io. — Mio marito! [miva,

*Entra* MACBETH

MACBETH

L'ho fatto. — Non hai sentito un rumore?

LADY MACBETH

Ho sentito gridare la civetta, e cantare il grillo.  
Non hai parlato?

MACBETH

Quando?

LADY MACBETH

Ora.

MACBETH

Mentre scendevo?

LADY MACBETH

Sì.

MACBETH

Ascolta! Chi dorme nell'altra camera?

LADY MACBETH

~~Donalbain~~

MACBETH

È una vista pietosa.

LADY MACBETH

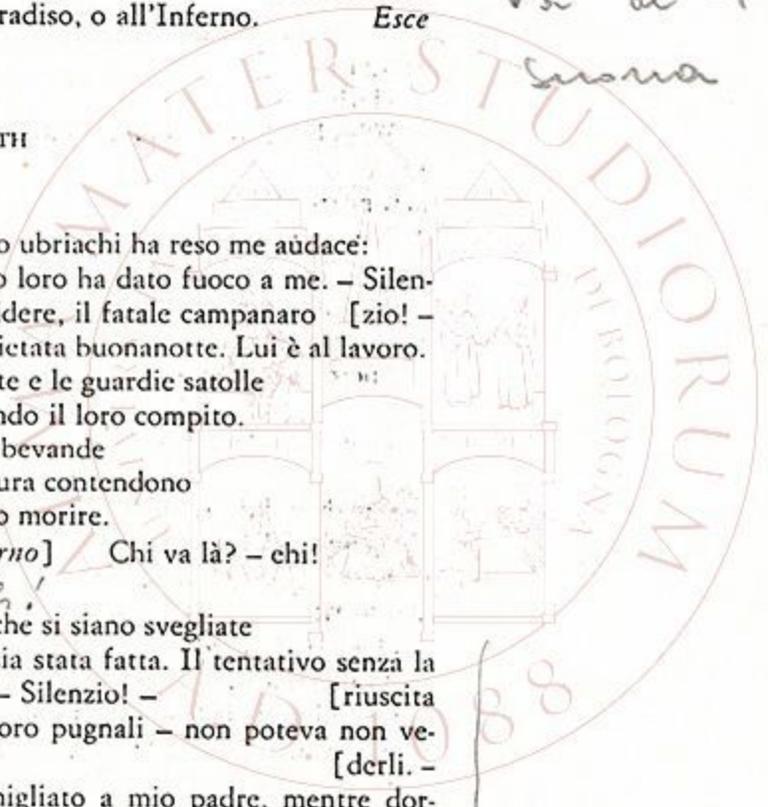
Sciocco pensiero dire: una vista pietosa.

MACBETH

Ce n'era uno che rideva nel sonno, un altro  
che gridò: "Assassinio!",  
sì che si svegliarono l'un l'altro. Mi fermai per sentirli  
ma dissero le preghiere e ripresero a dormire.

*Colpi + in mano*

*in es*



LADY MACBETH

Due dormono insieme.

MACBETH

Uno gridò, "Dio ci benedica!" e l'altro "Amen",  
come se mi avessero visto con queste mani di carne-  
[fice.

Di fronte al loro timore, non potei dire "Amen"  
quando dissero "Dio ci benedica".

LADY MACBETH

Non rifletterci troppo. *(Vie Nachts!)*

MACBETH

Ma perché non ho potuto dire "Amen"?  
Avevo più che mai bisogno d'una benedizione e  
mi rimase sulla lingua. [l'"Amen"

LADY MACBETH

A questi fatti non si deve pensare in questo modo,  
ché altrimenti ci faranno impazzire.

MACBETH

Mi parve di udire una voce gridare, "Non dormire  
[più!"  
"Macbeth assassina il Sonno" - il Sonno innocente,  
il Sonno che ravvia la matassa scompigliata dell'af-  
morte della vita d'ogni giorno, [fanno,  
bagno della dura fatica,  
balsamo delle anime ferite,

seconda portata della grande Natura,  
primo nutrimento nel banchetto della vita -

LADY MACBETH

Che vuoi dire?

MACBETH

E seguitava a gridare, "Non dormire più!" a tutta la  
[casa.

"Glamis ha assassinato il Sonno, e perciò Cawdor  
non dormirà più, Macbeth non dormirà più!"

LADY MACBETH

Ma chi era che gridava così? Degno barone,  
sprechi la tua nobile forza nel pensare  
alle cose tanto morbosamente.  
Va a prendere dell'acqua  
e lava dalla mano questa sozza testimonianza.  
Perché hai riportato qui i pugnali?  
Debbono restare lì: va, rimettili a posto  
e imbratta di sangue le guardie addormentate.

MACBETH

Non ci andrò più.  
Ho paura al pensiero di ciò che ho fatto:  
non oso guardarlo un'altra volta.

LADY MACBETH

Sei troppo fragile.  
Dammi i pugnali. I dormienti e i morti  
non sono che immagini: è l'occhio del fanciullo  
ad aver timore d'un diavolo dipinto.  
Se lui sanguina, colorirò il viso delle guardie:  
deve sembrare colpa loro. *Esce. Bussano fuori scena*

MACBETH

Chi è che bussa?  
Com'è che ogni rumore mi atterrisce?  
Che mani sono queste? Ah! Mi strappano gli occhi.  
Basterà tutto il grande oceano di Nettuno  
a lavare questo sangue dalla mia mano?  
No, questa mia mano piuttosto  
imporporerà mari innumerevoli  
facendo del verde un solo rosso.

*Lady esce e  
si unisce  
Bussano fuori  
scena*

La ay n'entra  
da sinistra

LADY MACBETH

Le mie mani hanno lo stesso colore ma io mi vergo-  
[gnerei  
Bussano

di avere un cuore così bianco.

Sento bussare al portone a Sud.

Ritiriamoci nella nostra camera.

Un po' d'acqua ci purificherà di questo atto:  
com'è facile, dunque!

La tua fermezza ti ha abbandonato. Bussano

Ascolta! Altri colpi. Indossa la vestaglia,  
affinebè non si scopra che siamo ancora alzati.

Non perderti così miseramente nei tuoi pensieri.

MACBETH

Se debbo conoscere il mio atto, sarebbe meglio  
non conoscere me stesso. Bussano

Sveglia Duncan coi tuoi colpi: vorrei che lo potessi!  
Escono

II. III.

Entra un PORTIERE. Bussano fuori scena

PORTIERE Questo si chiama bussare, veramente! Se  
uno fosse il portiere del Portone dell'Inferno, ne  
avrebbe abbastanza di girar la chiave. (Bussano) Bus-  
sa; bussa; bussa. Chi è, in nome di Belzebù? È un  
fattore che s'è impiccato per paura dell'abbondanza:  
vieni avanti, opportunista; bada di portarti dietro  
abbastanza fazzoletti, ci sarà da sudare, qui. (Bussa-  
no) Bussa; bussa. Chi è, in nome dell'altro diavolo?  
In fede mia, è un fabbricante di equivoci, capace di  
giurare su tutti e due i piatti della bilancia e di an-  
dare contro tutti e due; che ha commesso abbastanza  
tradimenti per amore di Dio ma che non è riuscito,  
coi suoi equivoci, a ingannare il cielo: vieni, vieni

dentro, fabbricante di equivoci! (Bussano) Bussa, bus-  
sa, bussa. Chi è? In fede mia, è un sarto inglese, ve-  
nuto qui perché ha rubato sulla stoffa d'un pantalone  
francese: vieni, vieni, sarto; qui puoi scaldarti il fer-  
ro (Bussano). Bussa; bussa. Non si sta mai in pace.  
Chi siete? Ma questo posto è troppo freddo per l'In-  
ferno. Non voglio più fare il portiere del diavolo:  
avevo pensato di fare entrare un qualche membro di  
tutte le professioni, che per un sentiero di primule se  
ne vanno al falò eterno. (Bussano) Eccomi, eccomi:  
vi prego, ricordatevi del portiere.

Entrano MACDUFF e LENNOX

MACDUFF

Sei andato a letto così tardi, amico,  
che non ti alzi più?

PORTIERE Veramente, signore, abbiamo gozzovigliato  
fino al secondo gallo; e il bere, signore, è un grande  
provocatore di tre cose.

MACDUFF Quali sono queste tre cose provocate dal  
bere?

PORTIERE Diavolo, signore, fa il naso rosso, produce il  
sonno e l'urina. In quanto alla libidine, signore, la  
provoca e la sprovoca: provoca il desiderio ma impe-  
disce l'esecuzione. Perciò si può dire che il bere trop-

C'è un Arcaismo

Eugenio è già  
rientrato in  
costume.

S'altra Arcaismo  
la scena

MacDuff comincia e  
bussare sul  
paleo

MacDuff entra e

Cominciano a  
parlar tutti e  
a commuore.

po giochi agli equivoci con la libidine: la crea e la distrugge; la spinge avanti e la tira indietro; la persuade e la scoraggia; la fa rizzare in piedi e barcollare; in conclusione, con l'equivoco la fa cadere nel sonno e, stendendola così e ingannandola, la lascia.

MACDUFF Credo proprio che il bere ti abbia steso, stanotte.<sup>1</sup>

PORTIERE Proprio così, signore, mi ha preso per la gola: ma l'ho ripagato; ed essendo, credo, troppo forte per lui, sebbene a un certo punto m'abbia fatto alzare le gambe, sono riuscito a rigettarlo indietro.

MACDUFF Il tuo padrone si è alzato?

*Entra MACBETH*

I nostri colpi lo hanno svegliato: eccolo che viene.

LENNOX *Mares*

Buon giorno, nobile signore!

Buon giorno a tutti e due.

MACBETH

MACDUFF

Il re si è alzato, degno barone?

Non ancora.

MACBETH

MACDUFF

Mi ha ordinato di chiamarlo presto: ho fatto quasi passar l'ora.

Vi condurrò da lui.

MACBETH

MACDUFF

So che questo è un fastidio gioioso, per voi, ma è pur sempre un fastidio.

MACBETH

La fatica che ci fa piacere ha in sé il rimedio contro il dolore. Ecco la porta.

MACDUFF Oserò entrare, visto che me l'ha ordinato.

LENNOX

*Esce Esce a sinistra*

Il re parte oggi?

MACBETH

Ha stabilito così.

LENNOX

La notte è stata inquieta: dove eravamo noi, il vento ha buttato giù i comignoli, e, a quel che di-  
[cono,  
si sono uditi nell'aria dei lamenti, strane grida di  
e voci che profetizzavano con terribili accenti [morte  
di un'aspra conflagrazione e di confusi avvenimenti  
pronti a nascere in questi tempi di ferro.  
L'uccello dell'oscurità gridò l'intera notte:  
alcuni dicono che la terra tremò per la febbre.

MACBETH

È stata una notte dura.

LENNOX

La mia giovane memoria non sa ricordarne una simile.

*Entra MACDUFF*

MACDUFF

O orrore, orrore, orrore!

Né la lingua né il cuore sanno concepirti o nominarti!

MACBETH e LENNOX

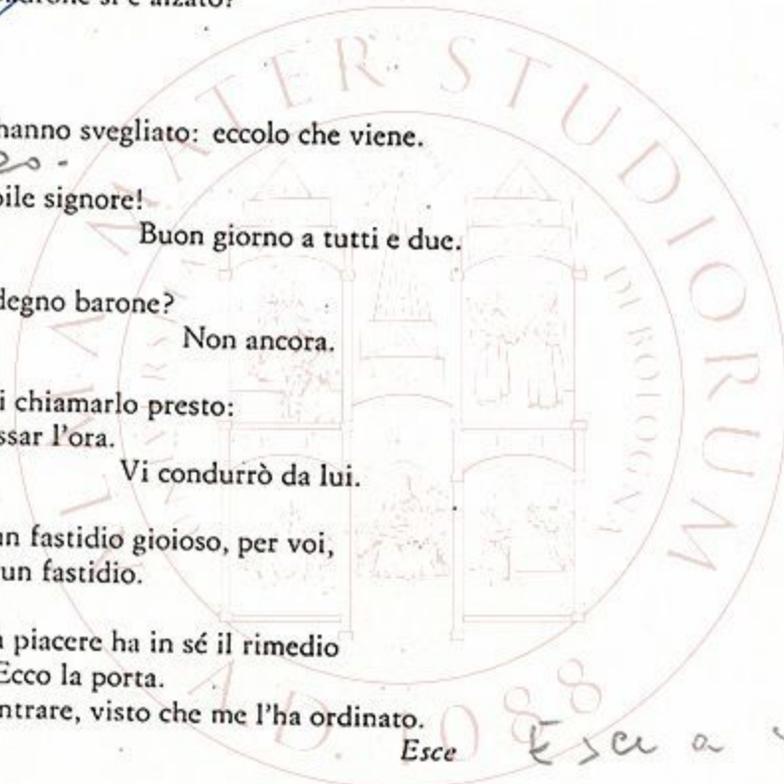
Che succede?

MACDUFF

La Rovina ha compiuto il suo capolavoro!  
Il più sacrilego degli assassini ha violato  
il tempio benedetto del Signore, e ha rubato  
la vita dell'edificio.

MACBETH

Cosa dite? La vita?



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE' BARDINIS

*Macbeth al tempo  
al centro  
↓  
pense ed libitum  
(senza m'sprouera)*

LENNOX

Intendete dire Sua Maestà?

MACDUFF

Avvicinatevi alla camera e distruggete la vostra vista con una nuova Gorgone. – Non chiedetemi di parlare: guardate, e poi parlate voi stessi.

*Escono MACBETH e LENNOX*

Svegliatevi! svegliatevi!

Suonate l'allarme. – Assassinio e tradimento!

Banquo e Donalbain! Malcolm! Destatevi!

Scuotetevi di dosso questo torpido sonno, contraffazione della morte,

e contemplate la morte vera! – Su, su, venite a vedere

l'immagine del giudizio! – Malcolm! Banquo!

Sorgete come dalle tombe, e avanzate come spettri per affrontare questo orrore! Suonate la campana!

*Suona la campana*

*Entra LADY MACBETH*

LADY MACBETH

Cos'è avvenuto perché una tromba così orrenda

chiami a raccolta chi dorme in questa casa?

Parlate, parlate!

MACDUFF

Dolce signora, non è per voi ascoltare ciò ch'io posso  
[dire:

il racconto, versato nell'orecchio di una donna, la ucciderebbe appena vi cadesse.

*Entra BANQUO*

O Banquo! Banquo!

Il nostro regale signore è stato assassinato!

LADY MACBETH

Ahimè! Come! Nella nostra casa?

BANQUO

Troppo crudele in qualsiasi luogo.

Caro Duff, ti prego, smentisci te stesso e di che non è vero.

*Entrano MACBETH, LENNOX e ROSS*

MACBETH

Se fossi morto solo un'ora prima di questo avveni-  
[mento,

avrei vissuto una vita felice: perché, da questo istante, non v'è nulla di serio nella vita mortale.

Tutto è un giocattolo: la fama e la grazia sono morte.

Il vino della vita è stato spillato, e solo la feccia è rimasta a vanto di questa cantina.

*Entrano MALCOLM e DONALBAIN*

DONALBAIN

Che disgrazia è accaduta?

MACBETH

La vostra, e non lo sapete:

La sorgente, l'origine, la fonte del vostro sangue si è fermata: la sua stessa vena s'è fermata.

MACDUFF

Il vostro regale genitore è stato assassinato.

MALCOLM

Oh! E da chi?

Gli addetti alla sua camera, a quel che pare,  
hanno compiuto il delitto.  
Avevano le mani e i volti tutti segnati di sangue,  
e così i loro pugnali che trovammo, insozzati,  
sui loro cuscini: avevano lo sguardo fisso,  
erano come trasognati.  
Non si doveva affidar loro la vita di un uomo...

MACBETH.

Oh, eppure mi pento della mia furia,  
che me li ha fatti uccidere.

MACDUFF

Perché l'avete fatto?

MACBETH

Chi può essere lucido e stupito, calmo e furioso,  
leale e neutrale, nello stesso momento? Nessuno:  
la foga del mio violento affetto  
ha sopravanzato la prudente ragione. — Qui giaceva  
[Duncan,  
l'argentea pelle adorna dei purpurei ricami del suo  
[sangue;  
e le ferite aperte come una breccia nella natura  
perché vi facesse il suo distruttivo ingresso la rovina:  
E lì i suoi assassini,  
immersi nei colori del loro mestiere, i pugnali  
sconciamente imbracati di sangue raggrumato.  
Chi, avendo un cuore per amare,  
e in quel cuore coraggio,  
avrebbe potuto trattenersi  
dal rendere quell'amore manifesto?

LADY MACBETH

Aiuto, portatemi via di qui!

MACDUFF

Guardate la Lady.

MALCOLM

[a DONALBAIN] Perché teniamo a freno le  
noi che più di ogni altro [lingue

possiamo considerare nostro questo argomento?

DONALBAIN [a MALCOLM]

Che cosa potremmo dire, qui, dove il nostro Fato,  
nascosto in un foro di succhiello,  
può saltar fuori a ghermirci? Andiamo via.  
Le nostre lacrime non sono ancora distillate.

MALCOLM [a DONALBAIN]

E il nostro grande dolore è ancora incapace di agire.

BANQUO

Badate alla Lady.

[LADY MACBETH viene condotta fuori]

E quando avremo ricoperto i nostri fragili nudi corpi  
che soffrono così esposti, incontriamoci,  
e analizziamo quest'atto sanguinoso  
per conoscerlo ulteriormente.

Timori e dubbi ci scuotono:

io mi affido alla grande mano di Dio  
e da lei protetto combatterò il segreto disegno  
della traditrice perfidia.

MACDUFF

Così farò io.

TUTTI

E così tutti.

MACBETH

Indossiamo i nostri abiti di guerra  
e incontriamoci nel salone.

TUTTI

D'accordo.

Escono tutti [tranne MALCOLM e DONALBAIN]

MALCOLM

Cosa vuoi fare? Non uniamoci a loro.

Mostrare un dolore non sentito è un atto  
che l'uomo falso compie facilmente.  
Io andrò in Inghilterra.

DONALBAIN

Ed io in Irlanda: la separazione dei nostri destini  
ci metterà più al sicuro: dove siamo ora  
ci sono pugnali nei sorrisi degli uomini.  
E il più vicino per sangue è il più sanguinario.

MALCOLM

Il dardo sanguinoso che è stato appena scoccato  
non ha ancora toccato terra: la via più sicura  
è di evitarne il colpo. Perciò a cavallo -  
lasciamo perdere i convenevoli e fuggiamo. C'è on-  
dove non c'è più misericordia. [re in chi fugge  
Escono

II. IV.

Entrano ROSS e un VECCHIO

VECCHIO

Posso ben ricordare settant'anni,  
e nel volgere di questo tempo ho visto  
ore tremende e cose strane, ma questa dura notte  
ha reso insignificante ciò che sapevo prima.

ROSS

Ah, buon padre, vedete come i cieli,  
quasi sconvolti dall'atto dell'uomo  
minacciano il suo teatro sanguinoso: per l'orologio è  
[giorno,  
e tuttavia l'oscura notte soffoca la mobile lampada.  
È per il predominio della notte, o per la vergogna del  
che l'oscurità seppellisce il viso della terra, [giorno,  
quando dovrebbe baciarla la luce viva?

VECCHIO

È contro natura, proprio come l'atto che è stato com-  
[piuto.  
Martedì scorso, un falco, torreggiante in superba al-  
[tezza,  
fu ghermito da un gufo cacciatore di topi, e ucciso.

ROSS

E i cavalli di Duncan (cosa assai strana, e certa),  
belli e veloci, gemme della loro razza,  
divennero selvaggi, spezzarono le sbarre, balzarono  
[fuori,

ribellandosi all'obbedienza, come se volessero  
muovere guerra al genere umano.

VECCHIO

Si dice che si divorassero l'un l'altro.

ROSS

È vero: con stupore dei miei occhi, che l'hanno visto.

Entra MACDUFF

Ecco il buon Macduff.

Come va il mondo ora, signore?

MACDUFF

Perché, non lo vedete?

ROSS

Si è saputo chi ha commesso quest'atto più che san-

MACDUFF

[guinoso?

Coloro che Macbeth ha ucciso.

ROSS

Ahimè! Che vantaggi potevano ricavarne?

MACDUFF

Furono subornati. Malcolm e Donalbain,  
i due figli del re, sono fuggiti:  
il che getta il sospetto su di loro.

ROSS

Di nuovo contro natura.

Prodiga Ambizione, che sperperi  
i mezzi di sussistenza della tua stessa vita!  
Allora è probabile che il regno tocchi a Macbeth.

MACDUFF

È stato già scelto, ed è andato a Scone  
per l'investitura.

ROSS

Dov'è il corpo di Duncan?

MACDUFF

È stato trasportato a Colmekill,  
sacra dimora dei suoi predecessori,  
e custode delle loro ossa.

ROSS

Andrete a Scone?

MACDUFF

No, cugino, vado a Fife.

ROSS

Bene, io ci andrò.

MACDUFF

Possiate almeno vedere cose ben fatte, lì - Addio!  
A meno che gli abiti vecchi non ci stiano meglio dei  
[nuovi.

ROSS

Arrivederci, padre.

VECCHIO

La benedizione di Dio sia con voi; e con coloro  
che vogliono trasformare il male in bene, e i nemici  
[in amici. *Escono*

III. 1.

*Entra BANQUO*

BANQUO

Sei tutto, ora, re, Cawdor, Glamis,  
come promisero le Fatali Sorelle: e temo  
che tu abbia giocato nel modo più turpe per arrivarci.  
Tuttavia fu detto che non sarebbe passato ai tuoi po-  
ma che sarei stato io [steri,  
radice e padre di molti re. Se c'è del vero, in esse  
(come i loro discorsi su di te, Macbeth,  
provano luminosamente), ebbene,  
per quelle verità che in te si sono confermate,  
perché esse non possono diventare gli oracoli anche  
e darmi una speranza? Ma silenzio; basta. [mici

*Squilli di tromba. Entrano MACBETH come re, LADY  
MACBETH, LENNOX, ROSS, nobili e seguito*

MACBETH

Ecco il nostro ospite più illustre.

LADY MACBETH

Se fosse stato dimenticato

ci sarebbe stato un vuoto nella nostra festa  
e tutto sarebbe andato male.

MACBETH

Stasera diamo un pranzo di gala, signore,  
ed io esigo la vostra presenza.

BANQUO

Agli ordini di Vostra Altezza,

alla quale i miei servigi sono legati per sempre  
con vincolo indissolubile.

MACBETH

Uscite a cavallo, nel pomeriggio?

BANQUO

Sì, mio buon signore.

22

MACBETH

Altrimenti avrei chiesto la vostra opinione  
(che è sempre stata grave e giusta)  
nel Consiglio di oggi; ma lo faremo domani.  
Andate lontano?

BANQUO

Tanto, mio signore, da riempire il tempo  
tra adesso e la cena: se il mio cavallo non cammina  
dovrò prendere a prestito dalla notte  
un'ora o due di buio.

MACBETH

Non mancate alla nostra festa.

BANQUO

Non mancherò, mio signore.

MACBETH

Apprendiamo che i nostri sanguinari cugini  
si sono rifugiati in Inghilterra e in Irlanda,  
senza confessare il loro crudele parricidio  
ma colmando i loro ascoltatori  
di strane invenzioni. Ma di ciò domani,  
quando avremo Consiglio di Stato tutti insieme.  
Affrettatevi a cavalcare. Addio,  
fino al vostro ritorno. Fleance viene con voi?

Fleance

BANQUO

Sì, mio buon signore. Il tempo in calza.

MACBETH

Auguro ai vostri cavalli di essere veloci e sicuri:  
vi affido alla loro groppa. Arrivederci. Esce BANQUO

Ognuno sia padrone del suo tempo  
fino alle sette di stasera.

Per rendere la compagnia ancora più gradita  
noi rimarremo soli fino all'ora di cena:  
intanto, Dio sia con voi.

*Escono tutti i nobili [e LADY MACBETH]*

Ehi, tu, una parola. Sono venuti quegli uomini?

SERVO

Sì, signore, attendono al portone del palazzo.

MACBETH

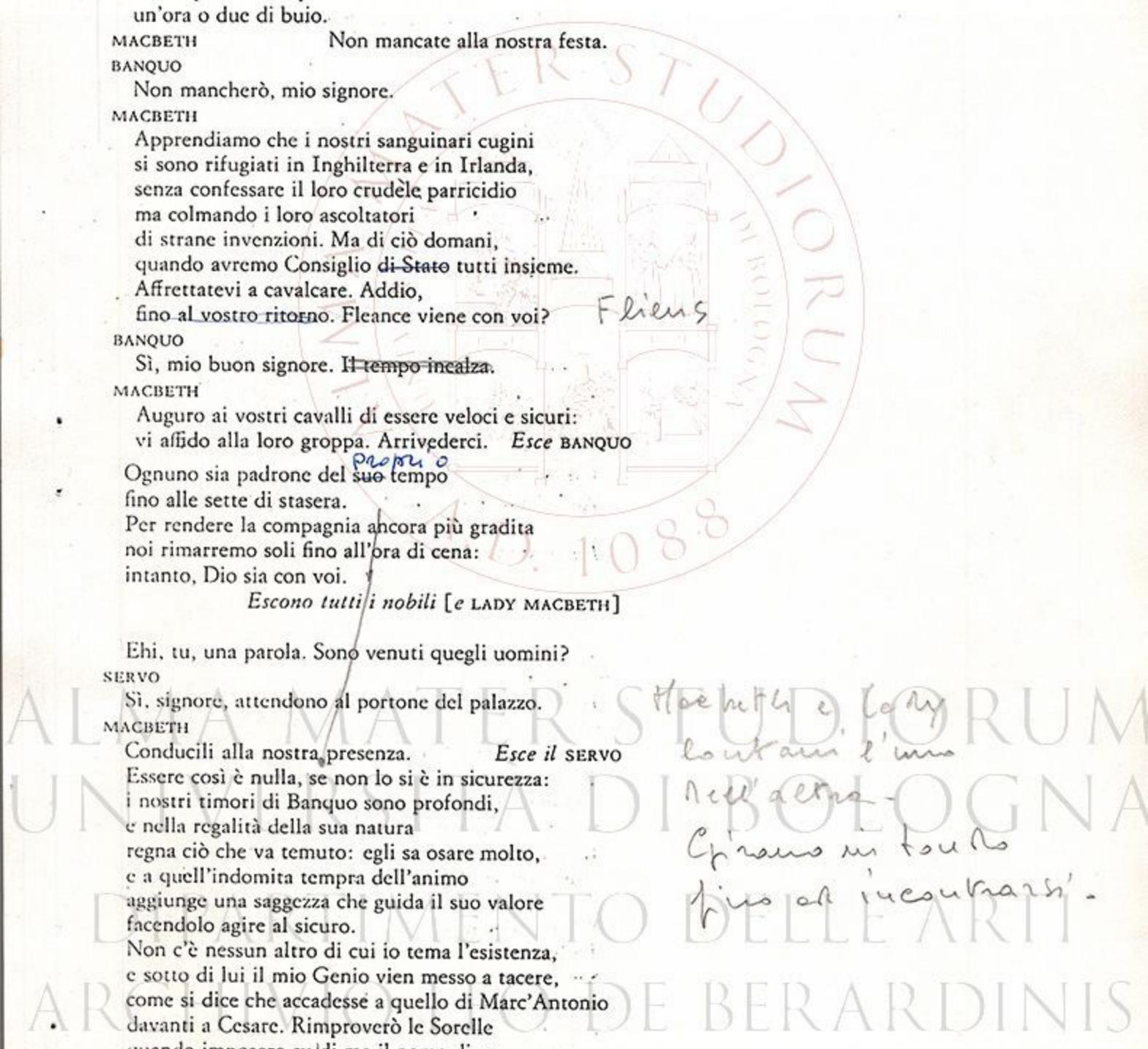
Conducili alla nostra presenza. Esce il SERVO

Essere così è nulla, se non lo si è in sicurezza:  
i nostri timori di Banquo sono profondi,  
e nella regalità della sua natura  
regna ciò che va temuto: egli sa osare molto,  
e a quell'indomita tempra dell'animo  
aggiunge una saggezza che guida il suo valore  
facendolo agire al sicuro.

Non c'è nessun altro di cui io tema l'esistenza,  
e sotto di lui il mio Genio vien messo a tacere,  
come si dice che accadde a quello di Marc'Antonio  
davanti a Cesare. Rimproverò le Sorelle  
quando imposero su di me il nome di re  
e ordinò loro di parlargli.

E loro, al modo di profetesse,  
lo salutarono padre di una stirpe di re:  
sul mio capo collocarono una corona infeconda  
e mi misero in pugno uno scettro sterile  
perché mi venga strappato da mano non consanguini-  
non avendo io un figlio che mi succeda. [nea,  
Se è così, per la stirpe di Banquo ho macchiato la mia  
per loro ho assassinato il buon Duncan; [anima -

Macbeth e Lady  
lontani l'uno  
nell'altro -  
C'è una m. t. o. n.  
fius al incarnarsi.



ho versato odio nel vaso della mia pace  
solo per loro, e il mio eterno gioiello  
ho donato al comune Nemico dell'uomo -  
per fare re loro, il seme di Banquo re!

Piuttosto che sia così, scendi, destino, in lizza  
e sfidami ad oltranza. - Chi c'è?

Entra il SERVO con due ASSASSINI

Va alla porta e restaci finché non ti chiamerò.

Esce il SERVO

Non è stato ieri che abbiamo parlato?

PRIMO ASSASSINO

Sì, Vostra Altezza.

MACBETH

Ebbene, avete pensato alle mie parole?

Sappiate che è stato lui, in passato,  
a tenervi così in basso, mentre voi  
attribuivate la colpa a me, che ero innocente.  
Questo vi ho rivelato nel nostro ultimo colloquio:  
vi ho dimostrato come foste ingannati -  
come ostacolati - quali fossero gli strumenti -  
chi se ne serviva - e tutte le altre cose  
che ad una mezza anima e a una mente malata  
basterebbero per farle dire:  
"Così ha agito Banquo".

PRIMO ASSASSINO

Ce l'avete rivelato.

MACBETH

Sì, e sono andato oltre,  
ed è questo il motivo del nostro secondo incontro.  
Trovate che la vostra pazienza  
è così predominante, nella vostra natura,  
da farvi sopportare tutto questo?  
Siete così evangelici  
da pregare per questo buon uomo e per i suoi figli  
dopo che la sua mano pesante ha portato voi alla  
[tomba  
e gettato la vostra progenie per sempre nella miseria?

PRIMO ASSASSINO

Siamo uomini, mio signore.

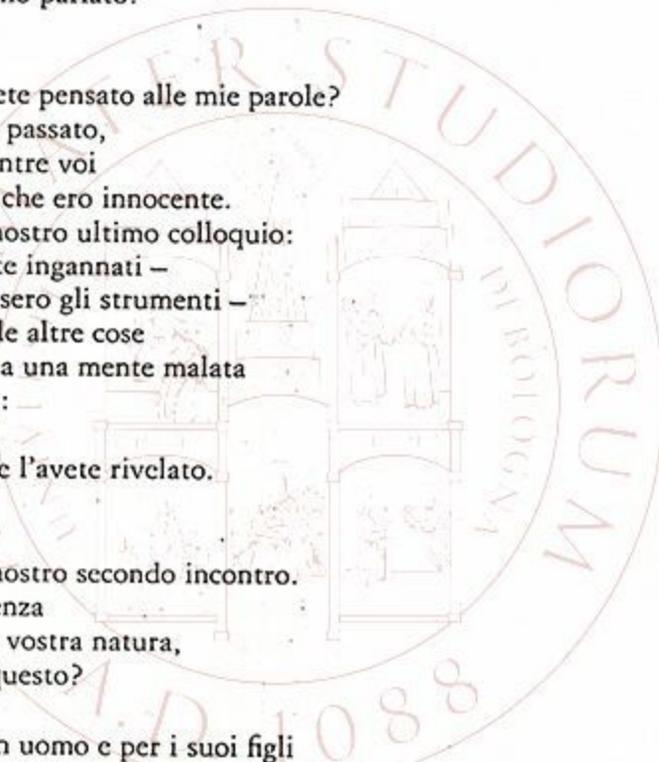
MACBETH

Sì, nel catalogo figurate come uomini,  
così come cani da caccia e leoncini,  
bastardi, spagnoli, botoli,  
barboni, bracchi e mezzilupi  
son chiamati tutti col nome di cani.  
L'elenco dei valori distingue però  
il veloce, il lento, il sottile,  
il cane da guardia, il cacciatore, ognuno  
secondo la dote che la Natura generosa  
ha in lui racchiuso, onde egli riceve  
l'aggiunta di un nome particolare  
fuori dell'elenco che li descrive tutti uguali.  
E lo stesso è degli uomini.  
Ora, se avete un posto nella lista umana  
che non sia di infimo grado, ditelo,  
ed io vi affiderò un'impresa  
la cui esecuzione eliminerà il vostro nemico,  
e inchiederà voi al nostro cuore e al nostro affetto.  
Lui vivo, la nostra salute è malferma,  
mentre sarebbe perfetta con la sua morte.

SECONDO ASSASSINO

Io sono uno, mio signore,  
che i vili colpi e insulti del mondo

E' Acciso! Banquo, il volo  
della tua anima, e deve  
trovare il cielo, deve trovarlo  
Nonne -



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO DE BERARDINIS

hanno inasprito a tal punto che non m'importa  
cosa faccio in suo dispregio.

PRIMO ASSASSINO E io un altro  
così stanco di sventure,  
così tartassato dalla fortuna,  
che metterei la mia vita a qualsiasi repentaglio  
per renderla migliore, o liberarmene.

MACBETH Tutti e due sapete  
che Banquo era vostro nemico.

ASSASSINI È vero, mio signore.

MACBETH  
Ed è anche il mio; in misura così sanguinosa  
che ogni minuto della sua esistenza  
minaccia i miei organi vitali.  
E sebbene io potrei spazzarlo dalla mia vista

con scoperto potere  
giustificando l'atto con la mia volontà,  
tuttavia non debbo farlo  
per certi amici suoi e miei  
al cui affetto non posso rinunciare; e anzi  
dovrò piangere la caduta  
che io stesso ho provocato. Ed è per questo  
che corteggio il vostro aiuto,  
nascondendo l'impresa all'occhio comune,  
per varie importanti ragioni.

SECONDO ASSASSINO  
Faremo, mio signore, ciò che ci ordinate.

PRIMO ASSASSINO A costo della vita.

MACBETH  
Il vostro coraggio emana da voi come una luce.  
Entro un'ora, al massimo,  
vi dirò dove appostarvi e vi indicherò  
il momento più adatto — perché deve aver luogo sta-  
e un po' lontano dal palazzo. Ricordate [sera  
che io non debbo essere sospettato. E con lui  
(affinché il lavoro non abbia guasti e pecche)  
anche suo figlio Fleance, che lo accompagna  
e la cui scomparsa non è meno importante, per me,  
di quella di suo padre, deve abbracciare il fato  
di quell'ora oscura. Riflettete e decidete;  
sarò subito da voi.

SECONDO ASSASSINO Abbiamo deciso, mio signore.

MACBETH  
Vi manderò a chiamare al più presto: aspettate den-  
[tro. [Escono gli ASSASSINI]

È deciso: Banquo, il volo della tua anima,  
se deve trovare il Cielo, deve trovarlo stasera. Esce

III. II.

Entrano LADY MACBETH e un SERVO

LADY MACBETH  
Banquo ha lasciato il palazzo?

SERVO  
Sì, signora, ma torna stasera.

LADY MACBETH  
Va dal re, e digli che vorrei parlargli brevemente.

SERVO  
Vado, signora.

LADY MACBETH · Nulla è avuto, tutto è sprecato ·  
se il nostro desiderio è ottenuto senza gioia:  
è meglio essere ciò che distruggiamo,  
piuttosto che, grazie alla distruzione,  
vivere in gioia dubbiosa.

Entra MACBETH

Ebbene, mio signore? Perché ve ne state solo  
avendo per compagni le fantasie più tristi,  
intrattenendo pensieri che avrebbero invece dovuto  
[morire  
con coloro a cui si rivolgono? Le cose senza rimedio  
non meritano considerazione: ciò che è fatto è fatto.

MACBETH

Abbiamo ferito il serpente, non lo abbiamo ucciso:  
si rimarginerà, e sarà lui di nuovo,  
mentre la nostra povera malizia  
rimane sotto il pericolo del suo dente come prima.  
Ma si sconnetta la struttura delle cose,  
soffrano entrambi i mondi  
prima che noi siamo costretti a mangiare ogni pasto  
[in paura  
e a dormire nell'angoscia di questi sogni terribili  
che ogni notte ci scuotono.

Meglio stare con il morto che noi,  
per guadagnarci la pace nostra,  
abbiamo mandato alla pace,  
piuttosto che sulla tortura del pensiero  
giacere in incessante delirio.  
Duncan è nella sua tomba:  
dopo l'intermittente febbre della vita  
dorme tranquillo. Il tradimento è compiuto:  
né la lama né il veleno  
né la malvagità domestica né la soldatesca straniera, —  
nulla può ora toccarlo.

LADY MACBETH

Su, mio gentile signore, spianate la fronte aggrottata.  
Siate allegro e cordiale tra i vostri ospiti di questa

MACBETH

[sera.  
Lo sarò, amor mio; — e così, vi prego, siatelo voi.  
La vostra sollecitudine si rivolga a Banquo:  
porgetegli ogni onore. Sia con l'occhio che con la lin-  
Tempo insicuro, quello in cui [gua.  
dobbiamo lavare l'onore con fiumi di adulazione,  
e rendere il volto una maschera per il cuore,  
nascondendo quello che è.

LADY MACBETH

Dovete smetterla.

MACBETH

Oh! la mia mente è piena di scorpioni, moglie cara!  
Tu sai che Banquo, col suo Fleance, vive.

LADY MACBETH

Ma l'impronta della natura non è eterna, in loro.

MACBETH

C'è ancora una speranza: sono vulnerabili.  
Sii dunque lieta. Prima che il pipistrello abbia com-  
il suo volo attorno ai chiostrì, prima che, [piuto  
rispondendo all'appello della nera Ecate,  
lo scarabeo nato nello sterco abbia suonato  
col suo ronzio sonnolento  
la squilla sbadigliante della notte, verrà compiuto un  
di tremenda importanza. [atto

Fleance

Pensare

MACBETH

Sii innocente d'un tale sapere, anima mia,  
finché non applaudirai l'impresa.

Vieni, notte che sigilli le palpebre,  
fascia il tenero occhio del giorno pietoso,  
e con la mano sanguinosa e invisibile  
annulla, e fa a pezzi, il grande contratto  
che mi fa impallidire.

La luce s'oscura, e il corvo  
dirige il volo verso il bosco delle cornacchie;  
le buone creature del giorno cominciano a vacillare e

[ad assopirsi

mentre i neri agenti della notte si destano per predare:

Tu ti stupisci alle mie parole: ma sta' tranquilla:

le cose cominciate nel male traggono forza dal male.

Perciò, ti prego, vieni con me.

Escono

- Leffer's w... -  
Cambie nel grave =

III. III.

Entrano tre ASSASSINI

PRIMO ASSASSINO

Ma chi ti ha ordinato di unirti a noi?

TERZO ASSASSINO

Macbeth.

SECONDO ASSASSINO

Non è necessario dubitare di lui, dato che ci fornisce  
le istruzioni su ciò che dobbiamo fare. [esattamente

PRIMO ASSASSINO

Allora rimani con noi.

L'occidente brilla ancora di qualche striscia del gior-  
ora il viaggiatore attardato sprona più rapido [no:  
per guadagnare in tempo l'alloggio, e s'avvicina  
l'oggetto della nostra veglia.

TERZO ASSASSINO

Taci, sento dei cavalli.

BANQUO [da dentro]

Ehi, una luce!

SECONDO ASSASSINO È lui: gli altri ospiti dell'elenco  
sono già a corte.

PRIMO ASSASSINO Ha lasciato i cavalli.

TERZO ASSASSINO

C'è quasi un miglio: ma di solito lui,  
come tutti gli altri, da qui al portone del palazzo  
cammina a piedi.

Entrano BANQUO e FLEANCE, con una torcia

SECONDO ASSASSINO

Una luce, una luce!

TERZO ASSASSINO

È lui.

PRIMO ASSASSINO

Fermi!

BANQUO

Stasera ploverà.

PRIMO ASSASSINO

Piova quanto vuole.

[Aggrediscono BANQUO]

BANQUO

Oh, tradimento! Fuggi, buon Fleance, fuggi, fuggi,  
Tu puoi vendicare... Oh, maledetti! [fuggi!

[BANQUO muore. FLEANCE fugge]

TERZO ASSASSINO

Chi ha spento la torcia?

PRIMO ASSASSINO

Non bisognava farlo?

TERZO ASSASSINO

A terra ce n'è uno solo: il figlio è fuggito.

SECONDO ASSASSINO

Abbiamo perso la migliore metà del nostro affare.

PRIMO ASSASSINO

Bene, andiamo via, a riferire quanto abbiamo fatto.

*Escono*

III. IV.

*Banchetto allestito. Entrano MACBETH, LADY MACBETH, ROSS, LENNOX, NOBILI e seguito*

MACBETH

Conoscete il vostro rango: sedete: ai primi e agli ultimi, il più cordiale benvenuto.

NOBILI

Grazie a Vostra Maestà.

MACBETH

Noi ci mischieremo alla compagnia e faremo l'umile ospite.

La nostra padrona di casa rimarrà al suo posto ma a tempo debito chiederemo il suo saluto.

LADY MACBETH

Rivolgetelo voi, signore, a tutti i nostri amici: il mio cuore dice che sono i benvenuti.

*Entra il PRIMO ASSASSINO*

MACBETH

Vedi, il loro cuore ti ringrazia. Le due parti sono pari: io sederò nel mezzo. Allegri: ora faremo girare il bicchiere intorno alla tavola.

[A parte all'ASSASSINO] C'è sangue sul tuo viso.

ASSASSINO

Allora è quello di Banquo.

MACBETH

Meglio sopra di te che dentro di lui. È spacciato?

ASSASSINO

Mio signore, ha la gola tagliata.

Sono stato io, a farlo.

MACBETH

Sei il migliore dei tagliagole.

Ma è bravo anche chi ha fatto lo stesso a Fleance.

Se sei stato tu, sei impareggiabile. *(parla)*

ASSASSINO

Regale signore - Fleance è fuggito.

MACBETH

Allora il mio male torna: sarei stato perfetto, altri-  
[menti;

integro come il marmo, solido come la roccia, libero e vasto come l'aria che ci circonda.

Ma ora sono ingabbiato, costretto, confinato, legato a insolenti dubbi e timori.

Ma Banquo almeno è al sicuro?

ASSASSINO

Sì, mio buon signore, giace al sicuro in una fossa, con venti squarci nella testa il più piccolo dei quali è una morte per la natura.

MACBETH

Grazie per questo. *Veri, non meno e sentiamo ancora - (esce an)*  
Il serpente adulto giace morto: l'embrione, che è fuggito, ha una natura che col tempo produrrà veleno, [gito, ma per ora non ha denti. - Vai, domani ci sentiremo ancora. *Esce l'ASSASSINO*

*L'uccello dal fondo (non l'apripista a Clemente in "prima")*

*Fleance*

LADY MACBETH

Mio regale signore, non avete pronunciato il brindisi.  
Una festa in cui non si dimostra spesso, mentre si [svolge,  
che la si offre con piacere, è come se fosse venduta:  
se ci si deve limitare a nutrirsi, è meglio starsene a casa.  
Quando si è fuori, la salsa sulla carne è il cerimoniale;  
un convito che ne sia privo è come nudo.

MACBETH

Dolce suggeritrice! Ma ora  
la buona digestione accompagni l'appetito:  
salute a entrambi.

LENNOX

Sua Altezza non vuole sedersi?

Lo SPETTRO di BANQUO entra e siede al posto di MAC-  
BETH

MACBETH

Avremmo qui, sotto il nostro tetto, tutto l'onore del  
[nostro paese  
se fosse presente la nobile persona del nostro Banquo.  
Ma preferirei rimproverarlo per la sua scortesia  
piuttosto che compiangerlo per una disgrazia.

ROSS

La sua assenza, signore, smentisce la sua promessa.  
Vostra Altezza vuol compiacersi  
di onorarci con la sua regale compagnia?

MACBETH

-La tavola è al completo.

LENNOX

C'è un posto libero, signore.

MACBETH

Dove?

LENNOX

Qui, mio buon signore. Che cosa agita Vostra Altezza?

MACBETH

Chi di voi ha fatto questo?

NOBIA

*[Handwritten mark]*

Che cosa, buon signore?

MACBETH

Tu non puoi dire che sono stato io:  
non scuotermi in faccia le chiome insanguinate.

*il tuo viso insanguinato -*

ROSS

Alzatevi, signori: Sua Altezza non sta bene.

LADY MACBETH

Sedere, degni amici. Il mio signore è spesso così,  
lo è stato fin da giovane: vi prego, rimanete seduti.  
L'attacco è temporaneo: tra un momento  
starà di nuovo bene. Se gli darette troppo conto  
lo offenderete e accrescerete il suo delirio:  
mangiate e non curatevi di lui. - Sei un uomo?

*Continuate a narrare -  
continuate a narrare -*

*narrate*

MACBETH

Sì, e tanto audace che oso guardare  
ciò che atterrirebbe lo stesso Diavolo.

LADY MACBETH

Fantasie! Questo è solo un quadro della tua paura.  
È come il pugnale disegnato nell'aria che, secondo te,  
ti ha guidato da Duncan. Oh, questi sussulti e trasa-  
[limenti

(impostori della vera paura) sarebbero indicati  
per un racconto da donniciuola, fatto d'inverno,  
al focolare, con la garanzia della nonna. Vergogna!  
Perché fai tante smorfie? Tutto sommato,  
quello che fissi è solo uno sgabello.

MACBETH

Ti prego, guarda lì! Vedi? Che cosa dici?  
Ma che m'importa! Se sai far cenni col capo saprai  
[anche parlare. -  
Se i carnai e le fosse debbono rimandarci indietro  
quelli che seppelliamo i nostri mausolei  
saranno gli stomaci degli avvoltoi.

- lo capisco -

[Lo SPETTRO scompare]

LADY MACBETH Non sei più uomo per questa pazzia?

Macbeth si ferma e lo spettro si scompaio.

MACBETH

Com'è vero che sono qui, l'ho veduto!

LADY MACBETH

Vergogna!

MACBETH

Sangue è stato versato prima d'ora, nei tempi antichi,  
prima che leggi umane purificassero lo stato ingenti-  
[lendolo.

Si, e anche dopo sono stati compiuti delitti  
troppo orrendi per le orecchie.

V'è stato un tempo in cui, quando il cervello  
usciva dal cranio, l'uomo moriva  
e tutto era finito; ma ora essi risorgono  
con venti ferite mortali nella testa,  
e ci buttano giù dai nostri séggi.

- si fermò

Questo è più strano di un assassinio.

LADY MACBETH

Mio signore, i vostri nobili amici vi desiderano.

MACBETH

Dimenticavo... Non preoccupatevi, degni amici,  
io ho una strana infermità, che è un nonnulla  
per chi mi conosce. Su, salute a tutti,  
e il mio affetto. Poi mi siederò.

Datemi del vino, riempite il bicchiere!

Entra lo SPETTRO

d' tutti -

Bevo alla gioia dell'intera tavola  
e al nostro caro amico Banquo, che ci manca.  
Vorrei che fosse qui! a tutti, e a lui, beviamo; e a  
ogni felicità. [tutti,

( si annunciano davanti Banquo e tutti )

NOBILI

A voi il nostro brindisi, e la nostra lealtà.

→ scopro Banquo.

MACBETH

Vattene, lascia la mia vista! Ti nasconda la terra!  
Le tue ossa sono senza midollo, il tuo sangue è freddo,  
tu non hai sguardo in quegli occhi  
con cui mi fissi.

LADY MACBETH

Prendetela come una cosa normale, buoni amici,  
non è altro. Solo sciupa il piacere dell'occasione.

MACBETH

Ciò che l'uomo osa, lo oso io.  
Avvicinati nella forma dell'irsuto orso di Russia,  
del rinoceronte armato di corno e della tigre ircana,  
prendi qualsiasi aspetto tranne questo  
e i miei nervi saldi non tremeranno mai.

Oppure torna in vita  
e sfidami nel deserto con la spada:  
se starò lì a tremare, allora chiamami  
la bambola di una mocciosa.

(Viene avanti Banquo viene coperto e scompare)

Via, ombra orrenda! Via, beffa illusoria!

[Lo SPETTRO scompare]

Ecco, ora che se n'è andato sono di nuovo un uomo. - Vi prego, sedete. *laurate - (nessuno si muove)*

LADY MACBETH Hai disperso l'allegria,

spezzato l'armonia della festa  
con questa straordinaria agitazione.

MACBETH Possono esistere cose simili,  
e assalirci come una nuvola d'estate  
senza il nostro stupore?  
Mi rendete estraneo alla mia stessa natura

3 } poeta

quando penso che voi potete contemplare tali spetta-  
c e mantenere il naturale rossore delle guance [coli  
mentre le mie sono imbiancate dalla paura.

ROSS Quali spettacoli, mio signore?

LADY MACBETH Vi prego, non parlate: peggiora di momento in mo-  
[mento.

Le domande lo fanno infuriare. Buona notte, allora,  
non rispettate l'ordine, uscendo,  
ma andate via subito.

LENNOX Buona notte, con l'augurio  
che Sua Maestà riacquisti la salute!

LADY MACBETH Buona notte a tutti.  
Escono i NOBILI

MACBETH Ci vorrà sangue, dicono: il sangue vuole sangue.  
Si è saputo di pietre che si son mosse,  
di alberi che hanno parlato;  
auspicii, e rapporti bene intesi, hanno rivelato  
per mezzo di piche, corvi e cornacchie  
il più segreto degli assassini. A che punto è la notte?

Esaltato e non  
tenuto conto di  
Lady, vorrà come  
un fantasma -

LADY MACBETH Quasi in lotta col mattino, per chi esista dei due.

MACBETH Che cosa ne dici del rifiuto di Macduff  
di accogliere il nostro invito regale?

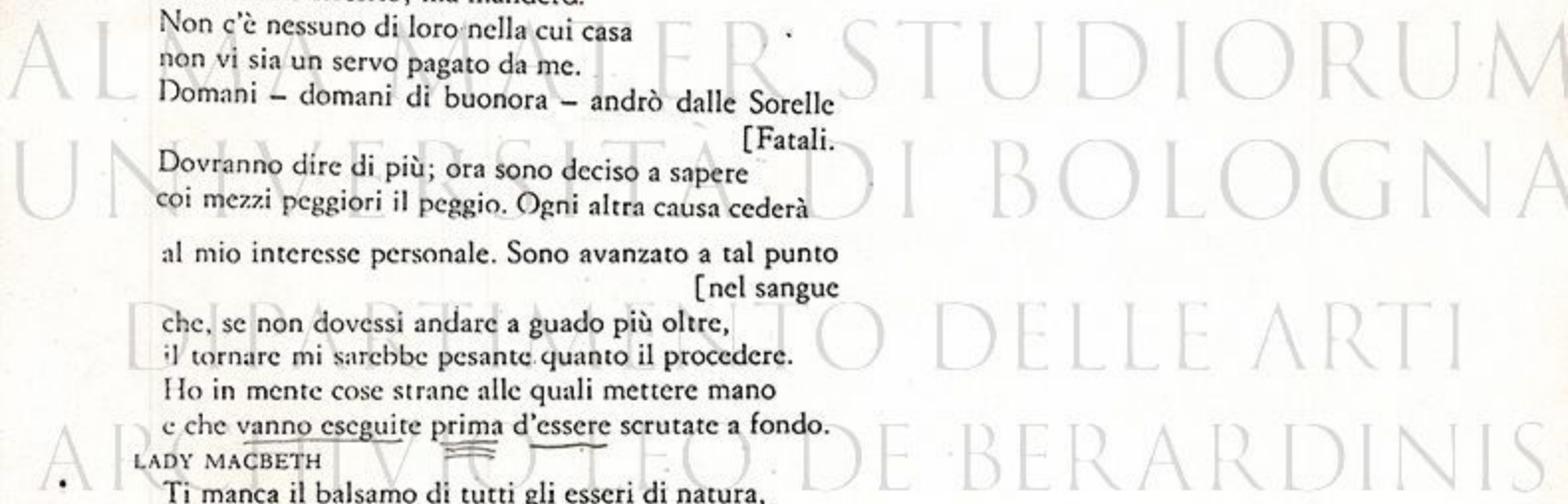
LADY MACBETH Gli avete mandato qualcuno, mio signore?

MACBETH Me l'hanno riferito; ma manderò.  
Non c'è nessuno di loro nella cui casa  
non vi sia un servo pagato da me.  
Domani - domani di buonora - andrò dalle Sorelle  
[Fatali.

Dovranno dire di più; ora sono deciso a sapere  
coi mezzi peggiori il peggio. Ogni altra causa cederà  
al mio interesse personale. Sono avanzato a tal punto  
[nel sangue  
che, se non dovessi andare a guado più oltre,  
il tornare mi sarebbe pesante quanto il procedere.  
Ho in mente cose strane alle quali mettere mano  
e che vanno eseguite prima d'essere scrutate a fondo.

LADY MACBETH Ti manca il balsamo di tutti gli esseri di natura,  
il sonno.

MACBETH Vieni, andiamo a dormire.  
La mia strana illusione è il timore del novizio,  
che ha bisogno di dura pratica.  
Noi siamo ancora/giovani nell'azione. Escono



III. v.<sup>1</sup>

Tuono. Entrano le tre STREGHE, che si incontrano con ECATE

PRIMA STREGA

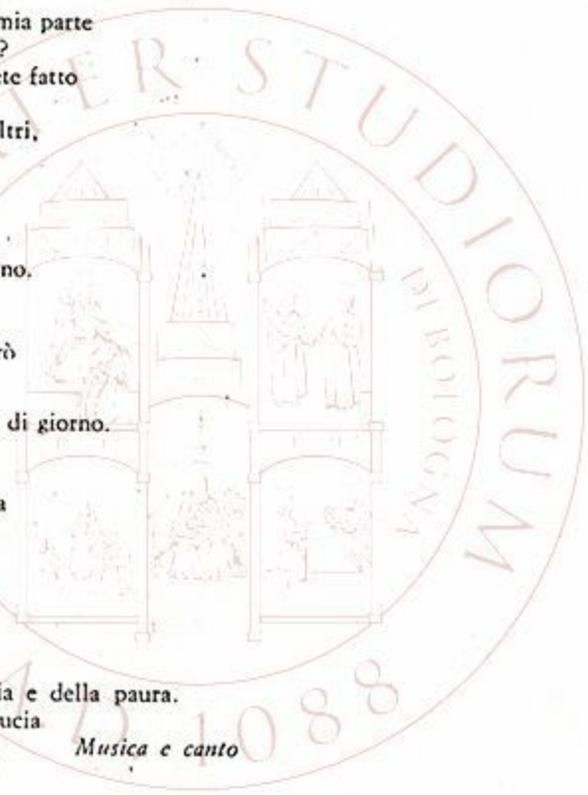
Ebbene, che c'è, Ecate? Hai l'aria offesa.

ECATE

E non ne ho motivo, folli che siete,  
 sventate e sfrontate? Come avete osato  
 commerciare e trafficare con Macbeth  
 in enigmi e questioni di morte,  
 mentre io, signora dei vostri riti,  
 maestra di tutti i mali,  
 non sono stata mai chiamata a fare la mia parte  
 o a mostrare la gloria della nostra arte?  
 E, quel che è peggio, tutto ciò che avete fatto  
 è stato per un figlio ingrato,  
 sprezzante e furioso che, come fanno altri,  
 ama per i suoi fini e non per voi.  
 Ma rimediate, ora: andate  
 e incontriamoci, al mattino,  
 al pozzo di Acheronte.  
 Lì egli verrà per conoscere il suo destino.  
 Portate i vostri vasi e i vostri filtri,  
 e gli incantesimi, e tutto il resto.  
 Io torno in aria: questa notte la passerò  
 per uno scopo tremendo e fatale.

Grandi cose debbono esser fatte prima di giorno.  
 All'angolo della luna  
 c'è una densa goccia di vapore:  
 la acchiapperò prima che scenda a terra  
 e lei, distillata con formule magiche,  
 produrrà spiriti artificiali  
 che, con la forza della loro illusione,  
 lo trascineranno alla rovina.  
 Disprezzerà il fato, spregerà la morte  
 e spingerà le sue speranze  
 al di sopra della saggezza, della grazia e della paura.  
 E voi sapete, tutte, che l'eccesso di fiducia  
 è il peggiore nemico dei mortali.  
 Tacete, mi chiamano,  
 il mio spiritello, vedete,  
 siede su una nuvola di nebbia e mi aspetta.

Canzone all'interno: "Come away, come away" <sup>1</sup>



PRIMA STREGA

Su, affrettiamoci, presto sarà di ritorno.

Escono

III. VI.

Entrano LENNOX e un altro NOBILE

LENNOX

I miei precedenti discorsi si sono incontrati coi vostri  
 [pensieri] che potranno indagare più oltre: io dico solo  
 che le cose sono state condotte stranamente.  
 Il buon Duncan fu compianto da Macbeth: diamine,  
 [era morto].  
 E il valente Banquo andò in giro troppo tardi:  
 potete dire, se volete, che lo uccise Fleance  
 perché Fleance fuggì. Gli uomini  
 non debbono andare in giro troppo tardi.  
 Chi può fare a meno di pensare che è stato mostruoso,  
 da parte di Malcolm e di Donalbain,  
 uccidere il loro buon padre? Impresa maledetta!  
 E quanto addolorò Macbeth! Non s'avventò,

in pia furia, contro i due criminali  
 schiavi del bere e preda del sonno?  
 Non fu un nobile gesto? Sì, e anche saggio,  
 perché qualsiasi cuore si sarebbe adirato  
 nel sentire gli uomini negarlo.  
 Cosicché, io dico, egli ha agito bene in tutto,  
 e credo che se avesse i figli di Duncan sotto chiave:  
 (ciò che non avverrà, se piace al Cielo)  
 essi scoprirebbero che cosa significa uccidere un pa-  
 E così Fleance. Ma silenzio, [dre.  
 perché a causa di parole troppo franche  
 e per non essersi recato alla festa del tiranno  
 dicono che Macduff viva in disgrazia.  
 Signore, sapete dirmi dove si trova?

NOBILE ROSS

Il figlio di Duncan, al quale questo tiranno  
 nega i diritti della nascita,  
 vive alla corte inglese: e viene ricevuto  
 con tanta grazia dal piissimo Edoardo  
 che la malevolenza della fortuna nulla toglie  
 all'alto rispetto in cui è tenuto.  
 Lì Macduff è andato a chiedere al santo re il suo aiuto,  
 e quello di Northumberland, e del valoroso Seyward,  
 in modo che, con l'aiuto di questi  
 (e Dio lassù, a ratificare l'opera) ci sia di nuovo pos-  
 dare vivande alle nostre tavole, sonno alle nostre notti,  
 liberare dei coltelli insanguinati i nostri conviti e ban-  
 rendere leale omaggio e ricevere liberi onori:  
 cose tutte che ora rimpiangiamo.  
 E questa notizia ha tanto esasperato il re  
 che egli si prepara a qualche atto di guerra.

LENNOX

Ha mandato a chiamare Macduff?

NOBILE

Sì, e ad un deciso: "Non io, signore",

il cupo messaggero volta le spalle e mormora,  
 come chi dicesse: "Pagherai per il fastidio  
 che mi procurerà questa risposta".

LENNOX

E ciò può bene indurlo  
 ad essere cauto e a mantenere il massimo di distanza  
 che la sua saggezza può produrre. Un qualche santo  
 voli alla corte d'Inghilterra e renda noto [angelo  
 il suo messaggio prima del suo arrivo, sì che una ra-  
 possa presto tornare su questo nostro paese che soffre  
 sotto una mano maledetta.

NOBILE

Manderò le mie preghiere con lui.  
 Escono

IV. 1.

Tuono. Entrano le tre STREGHE

PRIMA STREGA

Tre volte il gatto striato ha miagolato.

SECONDA STREGA

Tre volte, e una volta si è lamentato il riccio.

TERZA STREGA

Grida l'arpia: "È ora, è ora".

## PRIMA STREGA

Girate intorno al calderone,  
gettate dentro le viscere avvelenate.  
Rospo, ~~che~~ sotto la fredda pietra  
hai, per trentun giorni e notti,  
sudato veleno, preso nel sonno,  
bolli per primo nella pentola magica.

## TUTTE

Doppio, doppio lavoro e travaglio:  
fuoco, brucia, e calderone, gorgoglia.

## SECONDA STREGA

Filetto di serpente d'acqua,

*in serpente fiatto n'acqua*

nel calderone bolli e cuoci -  
occhio di ramarro e dito di rana,  
pelo di pipistrello e lingua di cane,  
forca di vipera e aculeo di orbetto,  
zampa di lucertola e ala di allocco,  
per un incantesimo di potente travaglio  
come mistura d'inferno.  
bollite e gorgogliate. *X*

## TUTTE

Doppio, doppio lavoro e travaglio:  
fuoco, brucia, e calderone, gorgoglia.

## TERZA STREGA

Scaglia di drago, dente di lupo -  
mummia di strega,  
ventricolo e stomaco  
del gonfio squalo marino -  
radice di cicuta strappata nel buio,  
fegato di ebreo bestemmiatore,  
fiela di capra e rametti di tasso  
tagliati nell'eclissi di luna -  
naso di Turco e labbra di Tartaro,  
dito di neonato strangolato,  
partorito in un fosso da una squaldrina,  
fate l'intruglio denso e fitto:  
aggiungete viscere di tigre  
agli ingredienti del nostro calderone.

## TUTTE

Doppio, doppio lavoro e travaglio:  
fuoco, brucia, e calderone, gorgoglia.

## SECONDA STREGA

Raffreddate con sangue di babbuino:  
così l'incantesimo sarà pronto e sicuro.

*Entrano ECATE e le altre tre streghe*

## ECATE

Oh, ben fatto. Lodo i vostri sforzi,  
e ognuna parteciperà dei guadagni.

Ora cantate intorno al calderone  
come fate ed elfi in un cerchio,  
incantando tutto ciò che ci avete messo.

*Musica e una canzone: "Black spirits" ecc.<sup>1</sup>*

*[Escono ECATE e le altre tre streghe]*

## SECONDA STREGA

Dal prurito che ho nei pollici, -  
qualcosa di male viene da questa parte. -  
Apritevi, serrature, chiunque sia che bussi. -

*Entra MACBETH*

MACBETH

Ebbene, misteriose, nere streghe  
di mezzanotte! Che cosa fate?

TUTTE

Un atto senza nome.

MACBETH

Io vi scongiuro, per ciò che professate,  
quale che sia il modo con cui l'apprendete,  
datemi una risposta.

Anche se scioglieste i venti  
e li scatenaste contro le chiese,  
anche se le onde spumeggianti  
travolgersero e ingoiassero ciò che naviga,  
anche se il grano s'abbattesse ancora verde  
e crollassero gli alberi,  
anche se i castelli rovinassero sul capo dei loro guar-  
anche se i palazzi e le piramidi curvassero [diani,  
le teste verso le fondamenta,  
anche se il tesoro dei germi della natura  
si confondesse e si mischiasse  
al punto da nauseare per sazieta' la distruzione,  
date una risposta a ciò che chiedo.

PRIMA STREGA

Parla.

SECONDA STREGA Domanda.

TERZA STREGA

Risponderemo.

PRIMA STREGA

Dicci se vuoi sentire la risposta  
dalle nostre bocche, o dai nostri padroni.

MACBETH

Chiamateli, fatemeli vedere.

PRIMA STREGA

Versate sangue di scrofa  
che ha mangiato i suoi nove nati.  
Gettate nella fiamma grasso colato  
dalla forca di un assassino.

TUTTE

Vieni, alto o basso,  
mostra bravamente te stesso e il tuo compito.

*Tuono. Prima Apparizione: Testa con elmo*

MACBETH

Dimmi, sconosciuto potere...

PRIMA STREGA

Lui conosce il tuo pensiero:

ascolta le sue parole ma non dire nulla.

PRIMA APPARIZIONE

Macbeth! Macbeth! Macbeth! guardati da Macduff!

Guardati dal Barone di Fife. Lasciatemi. Basta!

*Scende*

MACBETH

Qualsiasi cosa tu sia,  
grazie per il tuo buon avvertimento:  
hai azzeccato il mio timore. Ma un'altra parola...

PRIMA STREGA

Non gli si può dare ordini.  
Eccone un altro, più potente del primo.

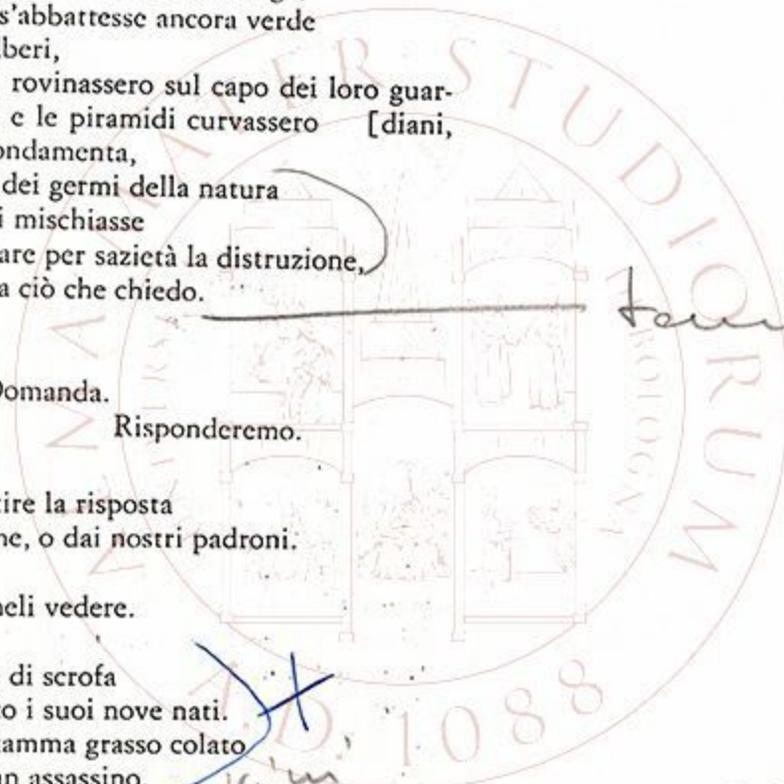
*Tuono. Seconda Apparizione: un Bimbo insanguinato*

SECONDA APPARIZIONE

Macbeth! Macbeth! Macbeth!

MACBETH

~~Se avessi tre orecchie, ti sentirei.~~



*Incubo*

*3 volte - 1° cosa  
muoversi  
stato*

*V un altro!*

SECONDA APPARIZIONE

Sii sanguinario, audace e risoluto:  
irridi al potere dell'uomo  
perché nessuno nato da donna  
potrà far danno a Macbeth.

Scende

35

tamburo con  
risobe -  
↓  
-> to po -

MACBETH

E allora vivi, Macduff: che bisogno ho di temerti?  
Ma renderò la certezza doppiamente certa,  
e sigillerò un patto col Fato: non vivrai,  
per poter dire alla paura dal pallido cuore / che mente, /  
e dormire malgrado il tuono.

Tuono. Terza Apparizione: un Bimbo incoronato, con un albero in mano

Chi è costui

che sorge come nato di un re,  
e porta sulla fronte neonata  
il cerchio e il culmine della sovranità?

TUTTE

Ascolta ma non parlargli.

TERZA APPARIZIONE

Abbi tempra di leone, sii fiero e non curarti  
di chi s'adira, o si agita o cospira.  
Macbeth non verrà mai sconfitto  
finché il grande bosco di Birnan non avanzi  
verso l'alto colle di Dunsinane  
contro di lui.

Scende

tamburo con  
risobe -

MACBETH

Ciò non sarà mai.

Chi può arruolare il bosco, ordinare all'albero  
di sverlere le sue radici piantate nella terra?  
Dolci profezie! Bene!  
Morti ribelli, non sorgete finché non sorga  
il bosco di Birnan; e il nostro altolocato Macbeth  
vivrà il corso intero della Natura,  
e pagherà il suo ultimo respiro  
al tempo e all'usanza mortale. Tuttavia il mio cuore  
batte per sapere una cosa:  
ditemi (se la vostra arte può tanto):  
la stirpe di Banquo  
regnerà mai su questo regno?

TUTTE

Cerca di non sapere altro.

MACBETH

Voglio saperlo: negatemi questo  
e un'eterna maledizione cada su di voi.  
Fatemi sapere... Perché s'abbassa il calderone?  
E che rumore è questo?

Suoni di oboe

PRIMA STREGA

Mostratevi!

SECONDA STREGA

Mostratevi!

TERZA STREGA

Mostratevi!

TUTTE

Mostratevi ai suoi occhi e affliggete il suo cuore;  
venite come ombre, e così andate.

Appaiono BANQUO e una processione di otto re, l'ultimo con uno specchio in mano

MACBETH

Tu somigli troppo allo spirito di Banquo: giù!  
La tua corona mi brucia le pupille. E i tuoi capelli,  
seconda fronte cerchiata d'oro,  
sono come quelli del primo: un terzo  
è come il precedente. Luride streghe!

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

-> to po -

Perché mi mostrate questo?  
Un quarto? Schizzate fuori, occhi!  
Cosa? Si allungherà questa linea  
fino al giorno del giudizio?  
Ancora uno? Un settimo?  
Non ne voglio vedere più: e tuttavia  
appare l'ottavo, e porta uno specchio  
che me ne mostra molti di più: e ne vedo qualcuno  
che porta duplici globi e triplici scettri.<sup>1</sup>  
Vista orrenda! Ora mi accorgo che è vero,  
perché Banquo coi capelli raggrumati di sangue  
mi sorride e li indica come suoi discendenti.  
Come! È così?

36

in'stella con corona

→ ho 10 -

PRIMA STREGA<sup>1</sup>

Sì, signore, tutto questo è così.  
Ma perché se ne sta Macbeth così stupito?  
Orsù, sorelle, solleviamo il suo spirito  
e mostriamogli il meglio delle nostre arti.  
Io incanterò l'aria e la farò suonare,  
mentre voi eseguirate la vostra danza,  
affinché questo grande re possa benignamente dire  
che gli abbiamo tributato  
il nostro benvenuto.

Musica. Le STREGHE danzano e suonano

MACBETH

Dove sono? Andate via? Quest'ora pernicioso  
sia sempre maledetta nel calendario!  
Entrate, voi! *Entra, tu.*

*Entra* LENNOX

LENNOX

Qual è la volontà di Vostra Grazia?

MACBETH

Avete visto le Sorelle Fatali?

LENNOX

No, mio signore.

MACBETH

Non sono passate accanto a voi?

LENNOX

No davvero, mio signore.

MACBETH

Sia infetta l'aria in cui cavalcano,  
e maledetti tutti quelli che si fidano di loro!  
Ho sentito il galoppo di un cavallo: chi era?

LENNOX

Sono due o tre, mio signore, con la notizia  
che Macduff è fuggito in Inghilterra.

MACBETH

Fuggito in Inghilterra?

LENNOX

Sì, mio buon signore.

MACBETH

Tempo, tu anticipi i miei terribili atti:  
il fuggitivo proposito non è mai raggiunto  
a meno che l'atto non lo accompagni.  
Da questo momento,  
i primi nati del mio cuore saranno  
i primi nati della mia mano. E ora stesso,  
per coronare di atti i miei pensieri  
ecco ciò che farò:

→ ed ecco cose fra -

• attaccherò di sorpresa il castello di Macduff,  
occuperò Fife, passerò a fil di spada  
sua moglie, i suoi bambini e tutte le anime sfortunate  
che da lui discendono. Basta col parlare a vanvera:  
compierò quest'atto prima che il proposito si raffreddi.  
E basta con le visioni! Dove sono questi signori?  
Su, conducetemi da loro.

Escono

mi, conduce' m' da loro -

Entrano LADY MACDUFF, suo FIGLIO e ROSS

LADY MACDUFF

Che cosa aveva fatto  
per indursi a fuggire dal paese?

ROSS

Dovete aver pazienza, signora.

LADY MACDUFF

Lui non ne ha avuta: la sua fuga è stata una pazzia.  
Quando non sono le nostre azioni,  
sono i nostri timori a renderci traditori.

ROSS

Voi non sapete  
se fosse la sua saggezza o il suo timore.

LADY MACDUFF

Saggezza! Lasciare sua moglie,  
lasciare i suoi bambini, la sua magione e i suoi titoli  
in un luogo da cui lui stesso fugge?

Non ci ama: gli manca il tocco della natura.  
Il povero scricciolo, il più piccino degli uccelli,  
combatte contro il gufo, mentre i nati stanno nel nido.  
La paura è tutto e l'amore nulla.  
È ben poca la saggezza, quando la fuga  
corre in tal modo contro ogni ragione.

ROSS

Mia carissima cugina, dominatevi, vi prego:  
vostro marito è nobile, saggio, giudizioso,  
e ben conosce il clima della stagione.  
Non oso dire altro: ma i tempi sono crudeli,  
se siamo traditori e noi stessi non lo sappiamo,  
se ascoltiamo voci nate dal nostro timore  
eppure non sappiamo ciò che temiamo,  
ma galleggiamo su un mare violento e tempestoso,  
sbattuti da ogni parte. Mi congedo da voi:  
tra non molto sarò qui di nuovo.  
Al peggio, le cose cesseranno, o risaliranno  
dov'erano prima. Mio grazioso cugino,  
sii benedetto!

LADY MACDUFF

Ha un padre, eppure è senza padre.

ROSS

Se dovessi stare più a lungo sarei tanto sciocco  
che farei la mia disgrazia e la vostra afflizione:  
prendo congedo immediatamente.

*Esce*

LADY MACDUFF

Briccone, tuo padre è morto.  
E che farai, ora? Come vivrai?

FIGLIO

Come gli uccelli, mamma.

LADY MACDUFF

Cosa? Vivrai di vermi e mosche?

FIGLIO

Di quello che capita, dico; come loro.

LADY MACDUFF

Povero uccellino! E non avresti paura della rete,  
né della pania, né dei trabocchetti, né del laccio?

FIGLIO

Perché dovrei, mamma?  
Non li mettono per gli uccelli poveri.  
Mio padre non è morto, checché tu ne dica.

LADY MACDUFF

Sì, è morto: come farai senza padre?

FIGLIO E tu come farai senza marito?

LADY MACDUFF Ebbene, me ne posso comprare venti  
in qualsiasi mercato.

FIGLIO Allora te li comprerai per rivenderli.

LADY MACDUFF

Parli con tutto il tuo spirito:  
e certo ne hai abbastanza.

FIGLIO Mio padre era un traditore, mamma?

LADY MACDUFF Sì che lo era.

FIGLIO Che cos'è un traditore?

LADY MACDUFF Uno che giura e mente.

FIGLIO E tutti quelli che fanno così sono traditori?

LADY MACDUFF

Chiunque fa così è un traditore e dev'essere impic-

FIGLIO [cato.

E tutti quelli che giurano e mentono debbono essere

LADY MACDUFF Tutti, nessuno escluso. [impiccati?

FIGLIO E chi li deve impiccare?

LADY MACDUFF Gli uomini onesti.

FIGLIO E allora i bugiardi e gli spergiuri sono scioc-  
chi, perché ci sono abbastanza bugiardi e spergiuri da  
battere gli uomini onesti e da impiccarli.LADY MACDUFF Dio t'aiuti, scimmietta. Ma come farai  
senza padre?FIGLIO Se fosse morto, piangeresti per lui: se non  
piangessi, sarebbe il segno che presto avrei un padre  
nuovo.

LADY MACDUFF Povero chiacchierone, quanto parli!

*Entra un MESSAGGERO*

MESSAGGERO

Siate benedetta, bella signora! Voi non mi conoscete,  
anche se io conosco perfettamente il vostro nobile  
Temo che qualche pericolo vi si avvicini: [rango.  
se volete accettare il consiglio di un pover'uomo,  
non fatevi trovare qui, andate via con i vostri piccoli.  
Spaventarvi così mi sembra già troppo efferato:  
farvi di peggio sarebbe turpe crudeltà  
e questa vi è già troppo vicina.Il Cielo vi conservi! Non oso indugiare di più. *Esce*

LADY MACDUFF

Dove debbo fuggire? Non ho fatto alcun male.

Ma ora ricordo che sono in questo mondo terreno,  
dove fare il male è spesso lodevole, e fare il bene  
è talvolta considerata pericolosa follia.

E dunque innalzerò una difesa femminile

dicendo: "Non ho fatto alcun male"?

Cosa sono quelle facce?

*Entrano ASSASSINI*

ASSASSINO

Dov'è vostro marito?

LADY MACDUFF

In nessun luogo così sconacrato, spero,  
in cui uno come te possa trovarlo.

ASSASSINO

È un traditore.

FIGLIO

Menti, canaglia pelosa!

ASSASSINO

Cosa, vermicciattolo?

Figlio del tradimento!

[Colpendolo]

FIGLIO

Mi ha ucciso, madre! Fuggi, ti scongiuro. [Muore]

Esce [LADY MACDUFF] gridando: "Assassinio!"

IV. III.

Entrano MALCOLM e MACDUFF

MALCOLM

*Cosa MacDuff,*  
Cerchiamo qualche ombra desolata e lì  
svuotiamo piangendo il petto addolorato.

MACDUFF

Impugniamo piuttosto la spada mortale,  
e da uomini valorosi difendiamo  
la patria caduta. Ogni nuovo mattino  
nuove vedove urlano, nuovi orfani piangono,  
nuovi dolori schiaffeggiano il Cielo  
sì che esso risuona come se sentisse  
all'unisono con la Scozia e gridasse  
le stesse parole di dolore.

MALCOLM

Piangerò per ciò cui crederò.  
Crederò a ciò che saprò. E quel che potrò riparare,  
quando il tempo sarà amico, lo riparerò.  
Ciò che avete detto può esser vero, forse.  
Questo tiranno,  
il cui solo nome ci riempie di pustole la lingua,  
era una volta ritenuto onesto. *Ma questo tiranno*  
Voi l'avete amato? Egli non vi ha toccato, ancora.  
Io sono giovane, ma qualche merito  
potreste farvelo, presso di lui, attraverso me:  
potrebbe esser saggio sacrificare  
un debole, misero, innocente agnello  
per placare un dio adirato.

MACDUFF

Io non sono un traditore.

MALCOLM

Ma lo è Macbeth.

Una natura buona e virtuosa può cambiare  
dietro un ordine regale.

Ma debbo chiedervi scusa.

I miei pensieri non possono mutare ciò che siete:

gli angeli sono ancora luminosi,  
sebbene i più luminosi siano caduti.

E se anche tutte le cose turpi assumessero il volto  
la Grazia deve pur conservare il suo. [della Grazia,

Ho perduto le mie speranze.

MACDUFF

MALCOLM

Forse proprio là dove io ho trovato i miei dubbi.

Perché lasciate tanto in fretta moglie e figli  
(quei motivi preziosi, quei forti nodi d'amore)

senza nemmeno congedarvi? Vi prego,

i miei sospetti non siano il vostro disonore

ma la mia difesa: quale che sia la mia opinione

voi potete essere pienamente nel giusto.

MACDUFF

Sanguina, sanguina, povera patria!

Grande tirannia, getta sicura le tue basi

dato che il bene non osa fermarti!

Indossa pure le tue nequizie: il titolo è confermato.

Addio, signore: non vorrei essere il malvagio che tu  
[credi

per l'intero spazio che è nelle mani del tiranno  
con in più il ricco Oriente.

40

MALCOLM

Non offendetevi: non parlo così per timore di voi.  
Che la nostra patria affonda sotto il giogo, lo credo:  
piange, sanguina, e ogni nuovo giorno  
s'aggiunge uno squarcio alle sue ferite.

E credo, inoltre, che ci sarebbero mani  
pronte a levarsi per i miei diritti.

Qui, dal buon Re d'Inghilterra,  
ho un'offerta di parecchie migliaia di uomini.

E tuttavia, malgrado questo,  
quando calpesterò la testa del tiranno,  
o la infilerò sulla spada,  
il mio povero paese avrà più vizi di prima  
e subirà più sofferenze, e più varie,  
ad opera del successore.

MACDUFF

E chi sarebbe?

MALCOLM

Me stesso, intendo: nel quale so  
che tutti gli elementi del vizio sono così innestati  
che, quando sbocceranno, il nero Macbeth  
sembrerà puro come la neve: e il povero Stato  
lo riterrà un agnello a paragone  
delle mie sconfinite malvagità.

MACDUFF

Nemmeno dalle legioni dell'orrendo Inferno  
può uscire un diavolo più maledetto di Macbeth  
nel male.

MALCOLM Ammetto che è sanguinario,  
lussurioso, avido, falso, ingannevole,  
impulsivo, malvagio,

dotato di ogni peccato che abbia un nome.

Ma non c'è fondo, no, alla mia libidine:

le vostre mogli, le vostre figlie,

le vostre matrone e le vostre ancelle

non basterebbero a riempire il pozzo

della mia lussuria. E il mio desiderio  
abbatterebbe ogni remora

che si opponesse alla mia volontà:

meglio Macbeth di un re siffatto.

MACDUFF

La sfrenata intemperanza è una tirannia:

ha svuotato molti felici troni prima del tempo

e fatto cadere molti re. Ma non temete

di impadronirvi di ciò che è vostro:

potrete esercitare i vostri piaceri in abbondanza

e tuttavia apparire freddo, così ingannando il mondo.

Abbiamo abbastanza dame volenterose

e in voi non ci può essere un avvoltoio tale

da divorare tutte quelle che si offriranno alla gran-  
trovandola così disposta. [dezza

MALCOLM

Insieme a questa, alligna

nella mia malcomposta natura

una così insaziabile cupidigia che, se fossi Re,

ucciderei i nobili per toglier loro le terre;

vorrei i gioielli dell'uno e le case dell'altro;

e tale possesso sarebbe una salsa per stimolare l'ap-  
[petito

sì che inventerei accuse ingiuste contro i buoni e i

distruggendoli per averne la ricchezza. [leali

MACDUFF

Questa cupidigia cresce con radici più perniciose e  
[profonde  
della libidine che somiglia all'estate: e fu la spada  
che uccise i nostri re. Eppure non temete,  
la Scozia ha ricchezze sufficienti a saziare la vostra  
[voglia  
con le sole proprietà regali. Tutti questi vizi sono tol-  
se bilanciati da altre grazie. [lerabili,

MALCOLM

Ma io non ne ho nessuna: delle virtù che si addicono  
[al re,

quali Giustizia, Sincerità, Temperanza, Fermezza,  
Generosità, Perseveranza, Misericordia, Umiltà,  
Devozione, Pazienza, Coraggio, Fortezza,  
io non ne ho un briciolo. Ma abbondo tanto  
nelle varianti di ogni diverso vizio  
da praticarne ognuno in molti modi. Anzi, se potessi,  
verserei nell'Inferno il dolce latte della concordia,  
sconvolgerei la pace universale,  
distruggerei ogni unità sulla terra.

MACDUFF

~~O Scozia, Scozia!~~

MALCOLM

Se un uomo simile è adatto a governare, parlate.  
Io sono come ho detto.

MACDUFF

Adatto a governare?

No, nemmeno a vivere. O nazione miseranda,  
con un tiranno senza diritto e dallo scettro insanguin-  
quando vedrai di nuovo i tuoi giorni di salute, [nato,  
se il legittimo erede del tuo trono

si pone da sé sotto accusa

e getta fango sulla sua natura?

Il vostro regale padre era re santissimo.

La regina che vi generò,

più spesso inginocchiata che in piedi,

morì ogni giorno in cui visse. Addio!

Questi mali che ripetete su voi stesso,

mi hanno bandito dalla Scozia. O mio cuore,

la tua speranza finisce qui.

MALCOLM

Macduff, questa nobile ira, figlia dell'integrità,  
ha cancellato dalla mia anima i neri scrupoli,  
mi ha persuaso della tua buona fede e del tuo onore.

Il diabolico Macbeth ha cercato con molti di questi  
[artifici

di trarmi in suo potere, e una modesta saggezza mi  
[trattiene

da una troppo credula fretta. Ma il Dio lassù sia tra  
[te e me

perché in questo stesso momento io mi affido alla tua  
e smentisco la detrazione di me stesso. [guida

Qui abiuro le macchie e le colpe di cui mi sono ac-  
[cusato

come estranee alla mia natura. Io non ho ancora

conosciuto donna; non ho mai spergiurato;

non ho bramato nemmeno ciò che era mio;

non ho mai mancato alla mia parola;

non tradirei lo stesso diavolo con un suo pari;

e amo la verità non meno della vita:

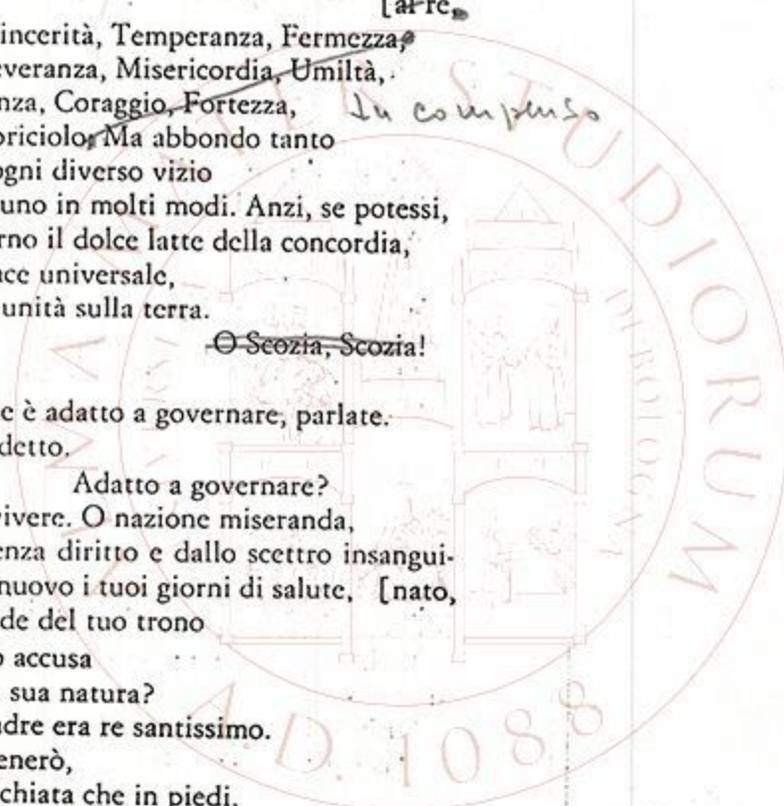
la prima cosa falsa che ho detto

è stato quel che ho detto ora di me.

Ciò che io sono veramente è ai tuoi ordini,

e a quelli del mio povero paese:

41



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITATIS BOLOGNENSIS  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEONARDO BERARDINIS

verso il quale, invero, prima della tua venuta,  
il vecchio Seyward stava già avanzando  
con diecimila uomini in armi.

Ora andremo insieme, e la buona sorte  
sia pari alla bontà della nostra causa. Perché taci?

MACDUFF

Cose a un tempo tanto sgradite e gradite  
è difficile conciliarle.

*Entra un MEDICO*

MALCOLM

Bene, ne parleremo. Vi prego, il re viene?

MEDICO

Sì, signore; c'è una schiera di anime sventurate  
che aspettano la sua cura; la loro malattia supera  
il massimo sforzo dell'arte medica ma tale è la santità  
che il Cielo ha dato alla sua mano,  
che al suo tocco subito guariscono.

MALCOLM

Vi ringrazio, dottore.

*Esce il MEDICO*

MACDUFF

Di quale malattia parla? *parlati?*

MALCOLM

La chiamano il Male del re.<sup>1</sup>

È un'azione miracolosa, quella di questo buon re  
e gliela ho vista esercitare spesso  
da quando sono in Inghilterra.  
In che modo sollecita il Cielo  
è lui a saperlo meglio di ogni altro;  
ma persone colpite da strane malattie,  
tutte gonfie e ulcerose, pietose alla vista,  
disperazione della medicina, egli le guarisce,  
appendendo una medaglia d'oro al loro collo  
mentre recita sante preghiere: e si dice  
che lasci ai re che gli succederanno  
la benedizione risanatrice.

Insieme a questa singolare virtù,  
possiede un celeste dono profetico  
e il suo trofeo è circondato da benedizioni  
che lo proclamano pieno di grazia.

*Entra ROSS*

MACDUFF

Guarda chi viene.

MALCOLM

Un mio compatriota; ma io non lo conosco.

MACDUFF

Cortese cugino, benvenuto qui.

MALCOLM

Lo riconosco, ora. Buon Dio, allontana  
gli strumenti che ci rendono stranieri.

ROSS

Così sia, signore.

MACDUFF

La Scozia è ancora com'era?

ROSS

Ahimè, povera patria!

Ha quasi paura di riconoscere se stessa.

Non può essere chiamata nostra madre ma nostra

[tomba,

dove nessuno, se non chi niente conosce, è visto sor-

[ridere

sia pure per una volta; dove sospiri e lamenti

e grida che lacerano l'aria

vengono emessi ma non notati; dove grandi dolori

sembrano una emozione banale: la campana suona a

e nemmeno ci si chiede per chi suona;

[morto

grande al lavoro 42  
Elencho.  
Ma en li'anno de l'...

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

e le vite dei buoni si spengono  
prima dei fiori che portano sul berretto,  
morendo prima ancora di ammalarsi.

43

MACDUFF

Un rapporto troppo elaborato eppure troppo vero!

MALCOLM

Qual è il dolore più recente?

ROSS

Quello vecchio di un'ora procura fischi di noia a chi  
ogni minuto ne genera uno nuovo. [ne parla:

MACDUFF

Come sta mia moglie?

ROSS

Sta bene.

MACDUFF E tutti i miei figli?

ROSS

Bene anche loro.

MACDUFF

Il tiranno non ha minacciato la loro pace?

ROSS

No: stavano proprio in pace quando li ho lasciati.

MACDUFF

Non siate avaro di discorsi: come va?

ROSS

Quando partii per recare qui le notizie  
- ed è stato un fardello pesante -  
correva voce di molti uomini degni scesi in campo.  
E ho l'impressione che fosse vero  
perché ho visto l'esercito del tiranno in armi.

Ora è il momento di portare aiuto. Il vostro occhio in  
[Scòzia

creerebbe soldati, spingerebbe le nostre donne a com-  
per liberarsi dai loro duri affanni. [battere

MALCOLM

Sia loro di conforto

sapere che vi stiamo andando.

Il buon Re d'Inghilterra ci ha concesso  
diecimila uomini e il prode Seyward -  
un soldato esperto e valoroso come nessun altro  
di cui la Cristianità possa vantarsi.

ROSS

Potessi io rispondere a questo conforto  
con uno simile! Ma io ho parole  
che dovrebbero venire urlate nell'aria del deserto,  
dove l'udito non le afferrasse.

MACDUFF

A proposito di che? Riguardano la causa comune,  
o si tratta di un dolore particolare,  
posseduto da un singolo petto?

ROSS

Non c'è animo onesto che non lo condivida,  
anche se la maggior parte riguarda voi solo.

MACDUFF

Se è mio non tenetemelo nascosto: fatemelo avere  
[subito.

ROSS

Possano le vostre orecchie non disprezzare per sem-  
[pre la mia lingua

che le colpirà col suono più grave  
che abbiano mai udito.

MACDUFF

Ah! Immagino di che si tratta:

ROSS

Il vostro castello è stato attaccato di sorpresa;  
vostra moglie, e i bambini, selvaggiamente massacrati:  
riferirne il modo sarebbe come aggiungere la vostra  
[stessa morte  
al mucchio di questa selvaggina assassinata.

MALCOLM

Cielo misericordioso! Ebbene, uomo,  
non calatevi il cappello sulla fronte:  
date parole al dolore: il dolore che non parla  
bisbiglia al cuore sovraccarico e gli ordina di spezzarsi.

MACDUFF

Anche i miei figli?

ROSS

Moglie, figli, servi, tutti coloro  
che si poterono trovare.

MACDUFF

E io dovevo essere lontano!  
Anche mia moglie uccisa?

ROSS

L'ho detto.

MALCOLM

Fatevi animo: trasformiamo la nostra grande vendetta  
in medicine che curino questa ferita mortale.

MACDUFF

Lui non ha figli. – Tutti i miei piccoli?  
Hai detto tutti? O nibbio infernale! Tutti?  
Come, tutti i miei graziosi pulcini, e la loro chioccia,  
con un solo vile colpo d'artiglio?

MALCOLM

Comportatevi da uomo.

MACDUFF

Lo farò: ma debbo anche sentire da uomo.  
Non posso non ricordare l'esistenza  
di queste creature che mi erano preziose.

E il Cielo guardava e non prendeva le loro parti?  
Peccatore Macduff! Furono tutti colpiti a causa tua.  
Malvagio che sono, non per le loro colpe ma per le  
piombò il massacro sulle loro anime. [mie  
Il Cielo dia loro riposo!

MALCOLM

Sia questa la pietra per affilare la vostra spada:  
il dolore si muti in ira; non ottunda il cuore  
ma lo infiammi.

MACDUFF

Oh! Potrei recitare la parte della donna coi miei oc-  
e quella del millantatore con la lingua. – [chi  
Ma, Cieli benigni, bando a ogni indugio:  
fronte a fronte ponete  
questo Satana di Scozia e me stesso.  
Mettetelo a portata della mia spada: se sfuggirà,  
il Cielo perdoni anche lui!

MALCOLM

Questa è musica virile.  
Orsù, andiamo dal re: il nostro esercito è pronto,  
ci resta solo da congedarci. Macbeth  
è maturo per esser fatto cadere  
e le Potenze in cielo apprestano le armi.  
Ricevete il conforto che potete:  
lunga è la notte che non trova mai il giorno. *Escono*

V. I.

*Entrano un MEDICO e una DAMA DI COMPAGNIA*

MEDICO Ho vegliato due notti con voi ma non ho avu-  
to conferma della verità di ciò che dite. Quando ha  
camminato l'ultima volta?

DAMA Da quando Sua Maestà è andato al campo, l'ho vista alzarsi dal letto, gettarsi addosso la veste da camera, aprire lo scrittoio, prendere un foglio di carta, piegarlo, scrivervi sopra, leggerlo, sigillarlo e poi tornare a letto; ma tutto questo mentre era nel sonno più profondo.

MEDICO È un grande perturbamento della natura, ricevere i benefici del sonno e compiere insieme gli atti della veglia! In questa agitazione, oltre al camminare e al resto, che cosa le avete sentito dire?

DAMA Questo, signore, non lo riferirò.

MEDICO A me potete riferirlo, e sarebbe sommamente opportuno che lo faceste.

DAMA Né a voi né a nessun altro, non avendo testimoni che confermino le mie parole.

*Entra LADY MACBETH con un candeliere*

Attento! Eccola che viene. Si muove come al solito, e, sulla mia vita, è completamente addormentata. Osservatela; statele vicino.

MEDICO

Come s'è procurata quel candeliere?

DAMA Lo aveva accanto. Vuole continuamente luce vicino a sé, lo ha ordinato lei.

MEDICO Vedete, ha gli occhi aperti.

DAMA Sì, ma la loro vista è spenta.

MEDICO Cosa fa, ora? Guardate come si strofina le mani.

DAMA È un gesto abituale, in lei, questo far finta di lavarsi le mani. Glielo ho visto fare in continuazione per un quarto d'ora.

LADY MACBETH C'è ancora una macchia.

MEDICO Ascoltate! parla. Annoterò ciò che dice, per rafforzare la mia memoria.

LADY MACBETH Via, macchia maledetta! via, dico! - Uno - due - ebbene, allora è tempo di farlo. - L'in-

ferno è buio. - Vergogna, mio signore, vergogna! Un soldato che ha paura? Perché dobbiamo temere che qualcuno lo sappia, quando nessuno può chiamare il nostro potere a render conto? - Eppure chi avrebbe pensato che il vecchio avesse in sé tanto sangue?

MEDICO Avete sentito?

LADY MACBETH Il Barone di Fife aveva una moglie: dov'è ora? - E queste mani, non saranno mai pulite? - Basta, mio signore, basta: rovinare tutto con questi attacchi.

MEDICO Via, via: avete saputo ciò che non dovevate.

DAMA Lei ha detto ciò che non doveva, di questo sono sicura: ciò che ha saputo, lo sa il Cielo.

LADY MACBETH Qui c'è ancora odore di sangue: tutti i profumi d'Arabia non lo toglieranno da questa piccola mano. Oh, oh, oh!

MEDICO Che sospira! Il cuore è oppresso dal dolore.

DAMA Non vorrei un cuore simile nel mio petto per la dignità di tutto il corpo.

MEDICO Bene, bene, bene.

DAMA Pregate Dio che sia così, signore.

MEDICO Questa malattia è al di là della mia pratica: ma so di persone che hanno camminato nel sonno e che sono morte santamente nel loro letto.

LADY MACBETH Lavati le mani, mettili la veste da camera, non essere così pallido. - Te lo dico un'altra volta, Banquo è seppellito: non può uscire dalla tomba.

MEDICO Ah, è così?

*Sent, bussano alla porta.*

LADY MACBETH A letto, a letto, bussano alla porta.

Orsù, orsù, orsù, orsù, datemi la mano. | Ciò che è fatto non può essere disfatto | A letto, a letto, a letto.

*Esce*

MEDICO E ora andrà a letto?

DAMA Direttamente.

MEDICO

Circolano voci turpi. Gli atti contro natura

generano turbamenti innaturali: le menti infette rivelano i loro segreti ai sordi cuscini.

Ha più bisogno del sacerdote che del medico. -

Dio, Dio, perdonaci tutti! Sorvegliatela -

tenete lontano da lei tutto ciò che potrebbe farle

[male,

e abbiatele sempre sott'occhio. - Buona notte, allora:

mi ha scosso la mente, e stupefatto la vista.

Penso, ma non oso parlare.

*Circolano voci turpi.*

DAMA

-Buona notte, buon dottore.

*Escono*

V. II.

*Entrano, con tamburi e bandiere, MENTETH, CATHNESS, ANGUS, LENNOX e soldati*

MENTETH

L'esercito inglese è vicino, guidato da Malcolm, da suo zio Seyward e dal buon Macduff.

In loro brucia la vendetta, e certo i mali che hanno

[subito

spingerebbero al sangue e al clamore della battaglia l'uomo mortificato.

ANGUS

Li incontreremo presso il bosco di Birnan: vengono da quella parte.

CATHNESS

Chi sa se Donalbain è con suo fratello?

LENNOX

Certamente no, signore. Ho una lista di tutti i nobili: c'è il figlio di Seyward e molti giovani imberbi che proclamano appena ora la loro prima virilità.

MENTETH

*Cosa fa il tiranno?*

*Malcolm Lennox -*

CATHNESS

Fortifica il gran castello di Dunsinane.

Alcuni dicono che è in preda alla pazzia, altri, che lo odiano meno, la chiamano furia valorosa. Ma quel che è certo è che non riesce a trattenere il male dentro la cinta del controllo.

ANGUS

Ora sente

i suoi segreti delitti appiccicarglisi alle mani.

Ora, ad ogni istante

una ribellione gli rinfaccia la sua slealtà:

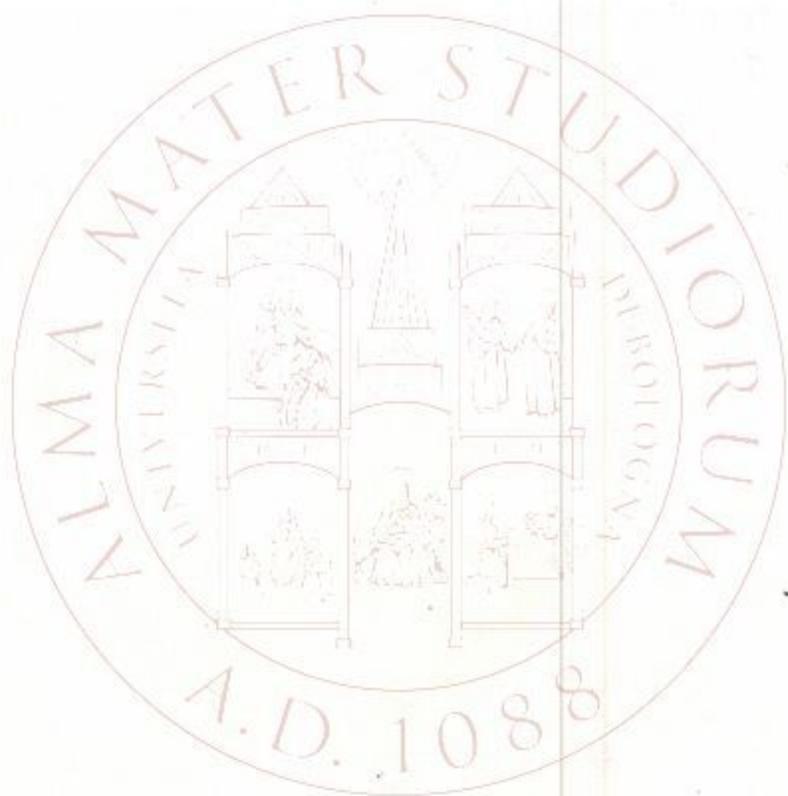
coloro ch'egli comanda si muovono solo per comando,

non per amore. Ora egli sente il suo titolo

casargli addosso, come il vestito di un gigante

sul nano che l'ha rubato.

Recente  
Hee  
Som -



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MENTETH

Chi darà torto, allora, ai suoi sensi oppressi  
se si ritraggono e sussultano,  
quando tutto ciò che è dentro di lui  
si condanna per trovarsi lì?

CATHNESS

Ebbene, marciamo,  
per offrire obbedienza là dove è veramente dovuta:  
andiamo incontro al medico dello stato malato  
e con lui versiamo, per purgare il nostro paese,  
ogni nostra goccia.

LENNOX

O quanto è necessario  
per dar rugiada al fiore regale e annegare la gramigna—  
Marciamo verso Birnan. *Escono marciando*

V. III.

*Entrano MACBETH, MEDICO e seguito*

MACBETH

Non portatemi altre notizie: fuggano pure tutti.  
Finché il bosco di Birnan non muoverà verso Dun-  
no non posso esser roso dal timore. [sinane,  
Che cos'è il ragazzo Malcolm? Non è forse nato da  
[donna?

Gli spiriti che conoscono ogni vicenda mortale  
mi hanno detto: "Non temere, Macbeth,  
nessun uomo nato da donna avrà mai potere su di te".  
E allora fuggite, falsi baroni,  
e mescolatevi agli inglesi e pieurei:  
la mente che mi guida e il cuore che porto  
non saranno mai piegati dal dubbio  
né scossi dalla paura.

*Entra un SERVO*

Il diavolo ti faccia nero, canaglia dalla faccia di pan-  
Dove hai preso quell'aspetto da oca? [na!

SERVO

Ci sono diecimila...

MACBETH

O che, furfante?

SERVO

Soldati, signore.

MACBETH

Va, pungiti la faccia per dare il rosso al tuo terrore,  
bambino dal fegato bianco. Quali soldati, idiota?  
Morte alla tua anima! Queste tue guance di lino  
sono consigliere di paura. Quali soldati, faccia di  
SERVO [siero?

L'esercito inglese, se non vi dispiace.

MACBETH

Porta la tua faccia via di qui. [Esce il SERVO]  
— Seyton!

Mi sento il cuore oppresso quando osservo —  
Seyton, dico — Questo scontro  
mi farà gioire per sempre o mi spodesterà all'istante.  
Ho vissuto abbastanza: la mia vita  
ha raggiunto l'aridità, la foglia gialla;  
e ciò che dovrebbe accompagnare la vecchiaia  
— cose come onore, amore, obbedienza, schiere di  
[amici —

io non debbo aspettarvi di averle. Ma in loro vece,  
maledizioni, non dette ad alta voce ma profonde,  
onori tributati dalla bocca, fiato  
che il povero cuore vorrebbe rifiutare ma non osa.  
Seyton!

48

Entra SEYTON

SEYTON

Cosa desidera Vostra Grazia?

MACBETH

Che novità?

SEYTON

Tutti i rapporti sono stati confermati, signore.

MACBETH

Combatterò finché non mi strapperanno  
la carne dalle ossa. Dammi l'armatura.

SEYTON

Non ce n'è bisogno, ancora.

MACBETH

Voglio indossarla.

Manda in giro altri cavalieri, rastrella il paese,  
fa impiccare tutti quelli che parlano di paura.

Dammi l'armatura. — Come sta la vostra paziente,

MEDICO

[dottore?

Non è tanto malata, signore, quanto tormentata  
da schiere di fantasie che le impediscono di riposare.

MACBETH

Guariscila di questo.

Non sai somministrare nulla a una mente inferma,  
strappare dalla memoria un dolore che vi si è radicato,  
cancellare le scritte angosciose del cervello,  
e con qualche dolce oblioso antidoto

liberare il petto ingombro

dalla materia pericolosa che pesa sul cuore?

MEDICO

In tali casi il paziente deve somministrare a se stesso.

MACBETH

Getta la medicina ai cani: io non ne voglio. —

Avanti, mettimi l'armatura, dammi la mazza. —

Seyton, manda fuori... Dottore, i baroni fuggono da  
[me. —

Avanti, via. — Se tu potessi, dottore, analizzare  
l'orina della mia terra, scoprire la sua malattia  
e con una purga ridarle la buona salute di prima,  
ti applaudirei a tal punto che l'eco stessa  
replicherebbe l'applauso. — Tirala via, dico. —

Quale rabarbaro, ~~senna~~, o quale droga purgativa  
potrebbe scacciare questi inglesi da qui? Ne hai sen-

MEDICO

[tito parlare?

Sì, mio buon signore: i vostri regali preparativi  
ci fanno capire qualcosa.

MACBETH

Dietro, ora. — Non avrò paura della morte e della ro-  
[vina

finché il bosco di Birnan non venga a Dunsinane. E

MEDICO

Se da Dunsinane potessi andarmene sano e salvo,  
nessun guadagno riuscirebbe a riportarmici. Escono

V. IV.

Entrano, con tamburi e bandiere, MALCOLM, il vec-  
chio SEYWARD e suo FIGLIO, MACDUFF, MENTETH,  
CATHNESS, ANGUS e soldati in marcia

escono al e spiano

essere con un  
avvenus potub affradne!  
peccia e faccia e  
rispettati a cose  
trattati (Alb). che cos'è!  
poi le forze del  
nostro castello  
in terra di un esercito.  
Ci acciemo in piedi  
le eretiche e le  
pudore non li  
stiviamo -  
se non esistano  
di coloro che durabba

(2)

MALCOLM

Amici, spero che siano vicini i giorni  
in cui le case saranno al sicuro.

MENTITH

*Mares*

Noi non ne dubitiamo.

SEYWARD

Che bosco è quello davanti a noi?

MENTITH

*Ecco* Il bosco di Birnan.

MALCOLM

Ogni soldato tagli un ramo e se lo metta davanti:  
in questo modo nasconderemo il numero delle nostre  
e inganneremo le spie nemiche. [truppe

SOLDATO

*Mares*

Sarà fatto.

SEYWARD

Sappiamo che il tiranno  
se ne sta fiducioso a Dunsinane  
e aspetta il nostro assedio.

MALCOLM

È la sua massima speranza: e infatti,  
non appena se ne presenta l'occasione  
grandi e piccoli gli si ribellano  
e non c'è chi lo serva se non esseri costretti  
i cui cuori però sono lontani.

MACDUFF

Le nostre giuste accuse attendano l'evento:  
intanto prepariamoci a combattere con coraggio.

SEYWARD

Si avvicina il tempo in cui potremo sapere  
ciò che abbiamo e ciò che dobbiamo.  
I pensieri e le congetture esprimono le loro non certe  
[speranze

ma solo i colpi decidono sull'esito certo della lotta -  
verso di loro dunque avanzi la guerra.

*Escono marciando*

V. v.

*Entrano, con tamburi e bandiere, MACBETH, SEYTON  
e soldati*

MACBETH

Appendete le nostre insegne sulle mura esterne:  
il grido è ancora, "Vengono!".  
La forza del nostro castello riderà di un assedio:  
giacciono lì finché la carestia e la febbre non li di-  
[vorino.

Se non avessero avuto il sostegno di coloro che do-  
[vrebbero essere con noi  
avremmo potuto affrontarli faccia a faccia  
e rispedirli a casa battuti. Cos'è questo rumore?

*Grido di donne, dall'interno*

SEYTON

*Me n'è*

È un grido di donne, mio buon signore. [Esce]

MACBETH

Ho quasi dimenticato il sapore della paura.  
È passato il tempo in cui i miei sensi si sarebbero  
nell'udire un grido notturno, e i capelli [raggelati  
mi si sarebbero rizzati, tremanti, a un racconto pau-  
come se in essi vi fosse vita. [roso  
Mi sono saziato di orrori, e il terrore,  
familiare ai miei pensieri omicidi,  
non mi fa più sussultare.

Perché quel grido?

SEYTON *Macbeth*

La regina, mio signore, è morta.

MACBETH

Sarebbe dovuta morire, prima o poi:  
sarebbe venuto il momento per una parola siffatta. -  
Domani, e domani, e domani,  
striscia a piccoli passi da un giorno all'altro,  
fino all'ultima sillaba del tempo prescritto;  
e tutti i nostri ieri hanno illuminato a degli stolti  
la via che conduce alla morte polverosa.  
Spegniti, spegniti, breve candela!  
La vita non è che un'ombra che cammina; un povero

[attore

che si pavoneggia e si agita per la sua ora sulla scena  
e del quale poi non si ode più nulla: è una storia  
raccontata da un idiota, piena di rumore e furore,  
che non significa nulla.

*Entra un MESSAGGERO*

Tu vieni per usare la lingua: la tua storia, presto.

MESSAGGERO *Macbeth*

Mio buon signore, *è dell'altro. Macbeth - Cluessa?*

*M.* dovrei riferire ciò che dico di aver visto,  
ma non so come farlo.

MACBETH

Avanti, parla.

MESSAGGERO *Macbeth*

~~Mentre montavo la guardia sulla collina~~  
ho guardato verso Birnan ed ecco che  
il bosco ha cominciato a muoversi.

MACBETH

~~Schiavo mentitore!~~

MESSAGGERO *Macbeth*

Possa subire la vostra ira, se non è così.  
Si può vederlo avanzare nel raggio di tre miglia.  
Un bosco che si muove, dico.

MACBETH

Se dici il falso,

penderai vivo dall'albero più vicino,  
finché la fame non ti dissecchi:  
se le tue parole sono vere  
non m'importa che tu faccia altrettanto di me.

La mia risolutezza viene meno, ed io comincio  
a dubitare degli equivoci del demonio,  
che dice la menzogna come se fosse verità:

"Non temere, finché il bosco di Birnan

non venga a Dunsinane" - Ed ora un bosco  
avanza su Dunsinane. Alle armi, alle armi, e via!

Se ciò che costui afferma risulta vero  
è inutile fuggire da qui o restarvi.

Comincio ad essere stanco del sole,  
e vorrei che la struttura del mondo rovinasse. -

Suonate l'allarme! - ~~Soffia, vento!~~ *Vieni, naufragio!*

Almeno morremo con l'armatura addosso. *Escóno*

V. VI.

*Entrano, con tamburi e bandiere, MALCOLM, SEY-  
WARD, MACDUFF e il loro esercito, recando rami d'al-  
bero*

MALCOLM

Siamo vicini abbastanza. Gettate a terra i vostri  
[schermi di foglie  
e mostratevi per quello che siete. Voi, valoroso zio,  
insieme al vostro nobilissimo figlio, mio cugino,  
sferrate il primo attacco: Noi e il prode Macduff  
ci assumeremo il carico del resto  
secondo il nostro piano.

SEYWARD

Buona fortuna a voi.  
Purché troviamo stasera l'esercito del tiranno,  
se non ci batteremo, sarà per noi una sconfitta.

MALCOLM

Fate squillare le nostre trombe, date fiato a tutti  
gli araldi fragorosi di sangue e di morte.  
*Escono. Squilli di tromba continuati*

V. VII.<sup>1</sup>*Entra* MACBETH

MACBETH

Mi hanno legato a un palo: non posso fuggire,  
ma, come l'orso, debbo affrontare la lotta. — Chi è  
che non è nato da donna? Un uomo simile [colui  
debbo temere, e nessun altro.

*Entra il* GIOVANE SEYWARD

GIOVANE SEYWARD

Qual è il tuo nome?

MACBETH

Tremerei nel sentirlo.

GIOVANE SEYWARD

No — anche se ti chiamassi con un nome più rovente  
di qualsiasi nome dell'inferno.

MACBETH

Il mio nome è Macbeth.

GIOVANE SEYWARD

Il diavolo stesso non potrebbe pronunciare un titolo  
più odioso alle mie orecchie.

MACBETH

No, e nemmeno più pauroso.

GIOVANE SEYWARD

Tu menti, aborrito tiranno: con la mia spada  
proverò la tua menzogna.

*Combattono, e il GIOVANE SEYWARD viene ucciso*

MACBETH

Tu eri nato da donna: — ma io  
me ne rido delle spade e disprezzo le armi  
brandite da un uomo nato da donna.

*Esce**Trombe. Entra* MACDUFF

MACDUFF

Il rumore è da quella parte. — Tiranno, mostra il tuo  
se sarai ucciso da colpi che non siano i miei [viso:  
gli spettri di mia moglie e dei miei figli mi persegui-  
[tiranno.

Io non posso colpire quei miseri mercenari, le cui  
[braccia  
sono pagate per portare le lance: o te, Macbeth,  
o altrimenti rinfodero la spada  
senza toccarne il filo. — Dovresti essere là:  
questo frastuono sembra annunciare  
qualcuno di grande nome. Fortuna, aiutami a tro-  
Non chiedo di più. [varlo! Esce

52

*Trombe. Entrano MALCOLM e il vecchio SEYWARD*

SEYWARD

Da questa parte, mio signore; il castello  
si è arreso senza lotta:  
le truppe del tiranno combattono da ambedue le parti.  
I nobili baroni lottano bravamente.  
Il giorno, ormai, è quasi vostro  
e c'è poco altro da fare.

MALCOLM

Abbiamo incontrato nemici

che lottano al nostro fianco.

SEYWARD

Entrate nel castello, signore.

*Escono*

*Trombe. Entra MACBETH*

MACBETH

Perché dovrei recitare la parte dello sciocco romano  
e morire sulla mia stessa spada? — Finché vedo dei  
le ferite si adattano meglio a loro. [vivi

*Entra MACDUFF*

MACDUFF

Vòltati, cane infedele, vòltati!

MACBETH

Tra tutti gli altri uomini, ho evitato te:  
ma torna indietro; la mia anima è già troppo carica  
del sangue dei tuoi.

MACDUFF

Io non ho parole:

la mia voce è nella mia spada: tu, essere più sangui-  
di come il linguaggio ti possa definire! [nario

*Combattono. Trombe*

MACBETH

Le tue fatiche sono sprecate:  
potresti più facilmente tagliare l'aria inespugnabile  
con la tua spada affilata,  
che non far sanguinare me.

Lascia cadere la tua lama su cimieri vulnerabili:  
io possiedo una vita stregata, che non soccomberà  
ad uno nato da donna.

MACDUFF

Dispera della tua stregoneria

e il tuo padrone, il demonio,  
ti dica che Macduff fu strappato prima del tempo  
dal ventre di sua madre.

MACBETH

Sia maledetta la lingua che mi dice questo,  
perché ha reso pavida la mia parte migliore di uomo:  
e non si creda più a questi demoni impostori  
che ingannano con discorsi a doppio senso,  
che mantengono la promessa solo alle orecchie  
e la infrangono alla speranza. —  
Non combatterò con te.

31  
Maledetti demoni  
che ingannano  
con discorsi a  
doppio senso

MACDUFF Arrenditi, allora, codardo,  
e vivi per essere lo spettacolo e lo stupore del mondo:  
come facciamo coi mostri più rari,  
ti appenderemo dipinto a un palo, con su scritto:  
qui potete vedere il tiranno.

MACBETH  
Non mi arrenderò per baciare la terra  
davanti ai piedi del giovane Malcolm  
e per essere foraggiato con le maledizioni della ple-  
[baglia.

Sebbene il bosco di Birnan sia venuto a Dunsinane,  
e mi sia di fronte tu, che non sei nato da donna,  
pure, tenterò l'ultima prova: davanti al mio corpo  
getto lo scudo di guerra: avanti, Macduff,  
e sia maledetto  
chi grida per primo, "ferma, basta".

Escono combattendo. Trombe. Rientrano combatten-  
do e MACBETH viene ucciso [MACDUFF esce portando  
il corpo di MACBETH] 1

Ritirata. Trombe. Entrano, con tamburi e bandiere,  
MALCOLM, SEYWARD, ROSS, baroni e soldati

MALCOLM Vorrei che gli amici mancanti fossero arrivati sani e  
SEYWARD [salvi, Ma  
Qualcuno deve uscire di scena - tuttavia, da quelli  
[che vedo.  
una vittoria così grande è stata pagata a poco prezzo.

MALCOLM Manca Macduff, e il vostro nobile figlio. Ma eccolo -

ROSS Vostro figlio, mio signore, ha pagato il suo debito di  
egli visse soltanto fino a diventare uomo. [soldato:  
e appena il suo valore lo confermò tale,  
nel luogo in cui combatté senza indietreggiare  
morì da uomo.

SEYWARD Dunque è morto?

ROSS Sì, ed è stato portato via dal campo.  
Il vostro dolore  
non deve essere misurato sul suo valore,  
perché altrimenti non avrebbe fine.

SEYWARD Le sue ferite le ebbe davanti?

ROSS Sì, sul petto.

SEYWARD Ebbene, allora sia soldato di Dio!  
Se avessi tanti figli quanti capelli ho in capo,  
non augurerei loro morte migliore.  
E così, la sua campana è suonata.

MALCOLM Egli merita altro dolore,  
e questo lo verserò io.

SEYWARD Non ne merita di più:  
dicono che se ne è andato bene e che ha pagato il suo  
[debito:  
Dio sia con lui! - Ma ecco un nuovo conforto.

Entra MACDUFF con la testa di MACBETH

MACDUFF

Salve, re, perché tale tu sei.

~~Guarda dov'è la maledetta testa dell'usurpatore:~~  
il mondo è libero.

Ti vedo circondato dalle perle del tuo regno  
che dentro di sé pronunciano il mio saluto:  
voglio che le loro voci risuonino alte insieme alla mia  
per dire: Salve, Re di Scozia!

TUTTI

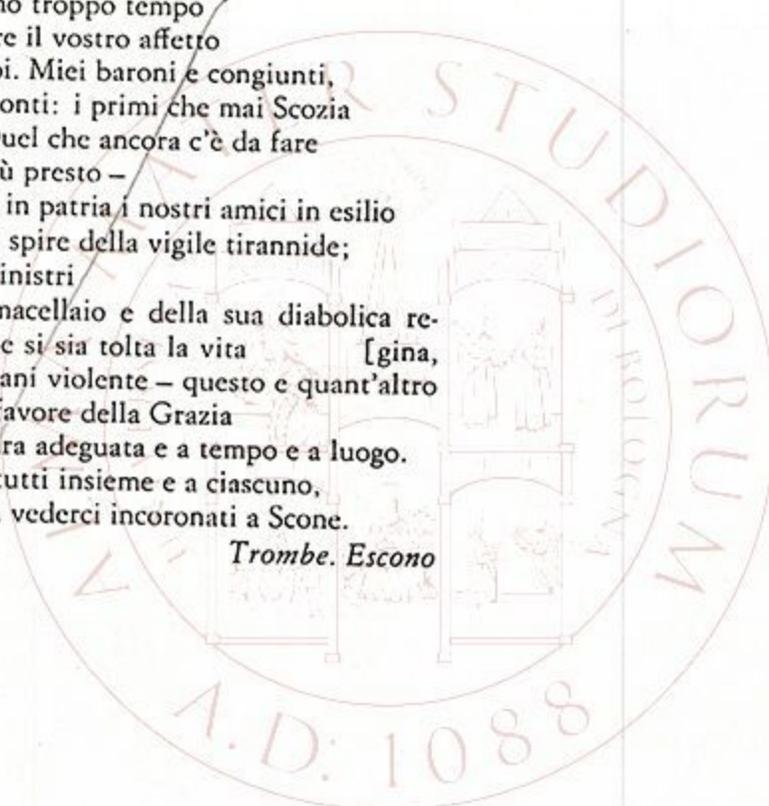
Salve, Re di Scozia!

*Trombe*

MALCOLM

Noi non sciuperemo troppo tempo  
prima di ringraziare il vostro affetto  
e sdebitarci con voi. Miei baroni e congiunti,  
d'ora in poi siate conti: i primi che mai Scozia  
abbia nominato. Quel che ancora c'è da fare  
e che va fatto al più presto –  
come il richiamare in patria i nostri amici in esilio  
che sfuggirono alle spire della vigile tirannide;  
snidare i crudeli ministri  
di questo morto macellaio e della sua diabolica re-  
la quale sembra che si sia tolta la vita [gina,  
con le sue stesse mani violente – questo e quant'altro  
sia necessario, col favore della Grazia  
compiremo in misura adeguata e a tempo e a luogo.  
Grazie, dunque, a tutti insieme e a ciascuno,  
che noi invitiamo a vederci incoronati a Scone.

*Trombe. Escono*

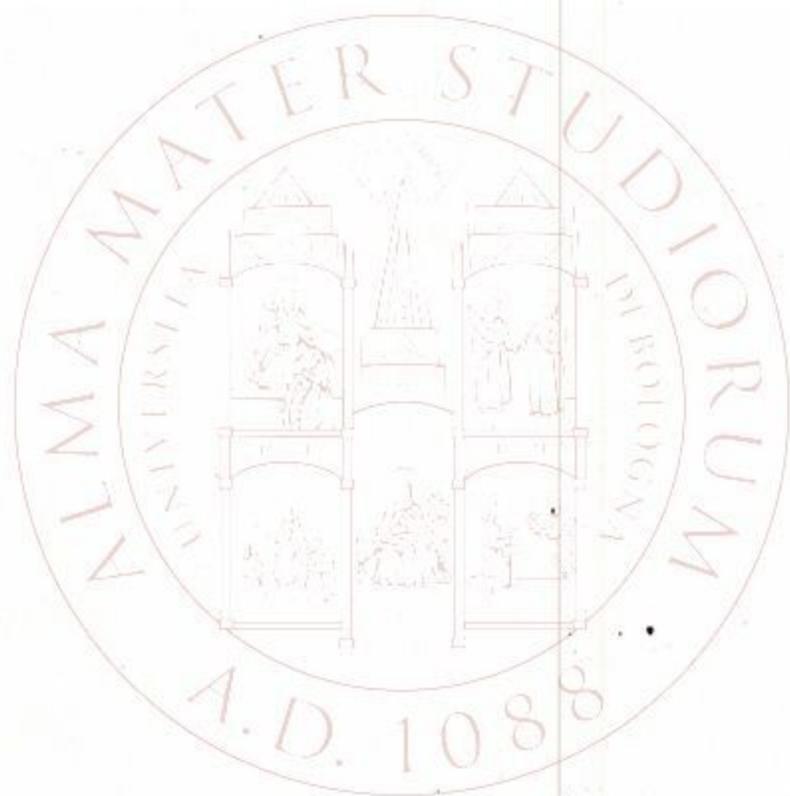


54

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO. DE BERARDINIS

1.2.12

Archivio  
LEO DE BERARDINIS



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS